ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Venerdì 18 Maggio 1917* — MATTINO NUM. 136

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,50	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari* L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/10 pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Atti di vita, mondane - Onorificenze - Seguendo la crociera - I divertimenti* - Cose strane - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità (Milano) piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le truppe italiane infrangono la violenta reazione nemica

Aspra e lunga lotta tra Monte Cucco e Vodice - Posizioni tenute in saldo possesso - Fanterie austriache falciate e scompigliate sul Carso - Il numero dei prigionieri si eleva a 4021.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 17.

Sulla fronte Giulia l'attesa reazione nemica ai felici successi delle nostre armi si manifestò ieri violenta, ma fallì ovunque per la tenace resistenza delle nostre truppe. Nelle vicinanze di Bodres e sull'altura di Plava (quota 383) piccoli attacchi nemici furono facilmente respinti. Aspra e lunga fu la lotta nella zona tra monte Cucco e Vodice, ove forti masse nemiche sostenute dal fuoco di numerose batterie si lanciarono più volte contro le nuove posizioni. Furono costantemente ributtate. L'intero baluardo roccioso di Monte Cucco, da quota 611 a quota 524 rimane in nostro saldo possesso. Compimmo altri sensibili progressi verso l'importante e munita altura di quota 652 nel Vodice.

Nella zona ad est di Gorizia controattacchi nemici specialmente insistenti sull'altura di quota 174 ed a oriente del torrente Vertoibizza si infransero tutti sotto il nostro fuoco. Indi le nostre fanterie passarono alla contro offensa e dopo mischia accanita espugnarono una forte altura a sud di Grazigna.

Sul Carso l'avversario nell'evidente scopo di alleggerire la nostra pressione nella zona di Gorizia, tentò un poderoso sforzo contro le nostre posizioni di monte Vacconacco e di Monte Faiti, nel settore settentrionale dell'altipiano. Le successive ondate delle sue fanterie falciate dai nostri tiri precisi, ripiegarono in scompiglio, dopo avere subito gravissime perdite.

Lungo tutta la fronte da Tolmino al mare incessanti azioni di artiglieria di ogni calibro. Quella nemica persegue con accanimento nella devastazione di Gorizia. Alcune granate colpirono un nostro ospedaletto in Cervignano facendo sei vittime tra i ricoverati.

Il numero dei prigionieri presi al nemico nella giornata dal 14 al 16 è stato finora accertato di 4021, dei quali 124 ufficiali. Ci impadronimmo di altri cinque cannoni di piccolo calibro. Nella passata notte un nostro dirigibile compì una incursione nella valle del Frigido. Col favore delle nuvole gli arditi aeronauti discesero a bassa quota bombardando e mitragliando accampamenti nemici. Ritornarono incolumi.

CADORNA.

I prigionieri austriaci

ROMA, 17, notte.

Il corrispondente della *Tribuna* dal fronte dell'Isonzo descrive le lunghe schiere dei prigionieri austriaci, fra pochi nostri soldati armati di fucile. Essi sono affranti, abbattuti, uomini di tutte le età e di età non precisabili: uomini cinquantenni con barba grigia e adolescenti biondastri dalle guance infossate. Quasi tutti sono in tenuta di guerra: gli artiglieri col camiciotto scuro, untuoso, lucido come un impermeabile. Fumano nelle pipe o masticano qualche mozzicone, hanno fame e naturalmente anche sete. Vi è fra essi un buon numero di ufficiali, ma una categoria un po' speciale di prigionieri è quella di coloro che hanno maggiormente desiderato di trovarsi in mezzo ai nostri. Appena cominciato il bombardamento iniziale dell'azione al mattino del 12, un gruppo di 46 dalmati, guidati da un ufficiale, è giunto fino alle prime linee austriache a sud di Canali. Essi ci hanno detto che il nostro bombardamento si era delineato subito come micidialissimo, sia per la precisione dei tiri, sia per la formidabile potenza delle esplosioni. Gli austriaci che pure hanno portato su questo fronte un gran numero di bocche da fuoco ne erano terrorizzati. Il gruppo dei dalmati aveva disertato: aveva disertato per fame. I casi di diserzione in massa si sono verificati anche dal San Marco verso Gorizia e in altri tratti del fronte. Un gruppo numeroso di prigionieri dei più mal ridotti e abbiorditi raccontava che i loro ufficiali li avevano abbandonati nel momento più pericoloso dicendo loro: «Restate qui, noi andiamo a prendere le riserve». Gli ufficiali non tornarono più, ma i soldati furono chiamati al telefono che era nascosto in una caverna e quelli, da parecchi chilometri di distanza, dissero: «Resistete fino all'ultimo, se no si aprono le porte dell'Austria». Fra i prigionieri il generale Il lamento per il contegno degli ufficiali superiori, che nei momenti di azione si allontanano fino alle terze linee. Il confronto fra lo stato d'animo delle truppe nemiche e quello del nostro esercito è altrettanto confortevole quanto lo stesso successo conseguito. Noi, al contrario del nemico, abbiamo una potente arma morale che è indispensabile per la vittoria.

La guerra europea e l'offensiva italiana

Giudizi di Repington e Painlevé

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

La successione di Petain a Nivelle è considerata con favore dalla stampa inglese. Repington la giudica fortunata e tesse gli elogi non solo di Petain, ma anche di Foch, intorno al quale smentisce ogni diceria di qualche dissapore col Comando inglese. Sono due grandi comandanti — proclama egli — e al tempo stesso osserva che il pubblico non deve credere che i generali siano negromanti e possano tenere la vittoria tra le pieghe del loro mantello. «Questa è una guerra molto dura — soggiunge Repington con virile franchezza — e le forze avversarie sul fronte occidentale son quasi equilibrate, mentre oscure nuvole si accumulano sul teatro orientale. Dovremmo farla finita col periodo dei discorsi ottimistici che ingannano la gente sui pericoli della situazione. Siamo arrivati alla fase più difficile della guerra, in un momento cioè in cui grande prudenza e pazienza sono richieste tanto nei comandanti quanto nelle nazioni». Da parte sua il ministro Painlevé, intervistato dal *Daily Express* a Parigi, ha così risposto alla interrogazione circa la durata della guerra: «La fine non è ancora alle viste». Il critico militare Hilaire Belloc sulla sua rivista *Land And Water* ha un articolo inteso a dimostrare il pericolo di marcare il passo e la necessità di fare entro il 1917 il supremo sforzo per vincere la guerra.

A commento dell'offensiva italiana il *Daily Chronicle* scrive: «L'importanza del successo finora ottenuto può misurarsi richiamando le difficoltà che gli italiani sperimentarono sullo stesso settore lo scorso anno. La vittoria è bene auspicante inizio per la campagna estiva dell'Italia». Intervistato dal corrispondente parigino del *Daily Express* il ministro Painlevé, accennando al nostro paese, ha detto: «Abbiamo la più grande fiducia nel Governo italiano e nel generale Cadorna. Se alcune delle inolteplici circostanze che ora non è necessario menzionare, hanno ritardato l'offensiva italiana, siamo ben certi che essa sarà energica e che riuscirà fiero il colpo unitario». Circa l'offensiva sul fronte occidentale, Painlevé ha dichiarato che «i franco-inglesi eserciteranno sui tedeschi una pressione continuata con intermezzi di poderose e inattese spallate, che faranno vacillare il nemico qualunque sia la sua forza».

M. P.

La «Stefani» ci comunica da Parigi:

I giornali seguono l'offensiva italiana che riuscì a conquistare vantaggi sicuri in regione difficile, nonostante accanita resistenza. Attendono con fiducia lo sviluppo delle opere felicitandosi del valore degli alleati.

Le prime fasi della nuova offensiva

(Dai nostri inviati speciali al fronte)

La seconda giornata

GORIZIA, 16 maggio.

Il primo sbalzo delle fanterie, di cui ieri vi abbiamo dato qualche rapido cenno riassuntivo, ebbe i più notevoli progressi nella zona montuosa a sinistra dell'Isonzo, da Plava a Salcano. Le nostre magnifiche brigate, che irrendevano o superavano la cima di quota Monfanari, che dal saliente delle pendici del Kuk verso l'Isonzo salivano fra trincee austriache abbandonate e boschetti riparatori sino a quota 535 riuscendo a cacciarsi sotto la vetta principale, che traversato il fiume innanzi a Zagomila si arrampicavano verso la stessa vetta, che infine innanzi a Dolgansivo attraversavano ancora il fiume e si cacciavano tra camminamenti e reticolati per salire le pendici del Santo, combattevano ancora, sorrette dai rincalzi, per tutta la giornata di ieri, superbe nell'accanimento, nella resistenza, nello spirito di sacrificio, nel volere ad ogni costo. Pur sotto il fuoco delle mitragliatrici le nostre truppe non si videro mai tentennare o discendere: salivano, salivano. Contemporaneamente a queste, altre ardite colonne lasciavano sin dal pomeriggio del 14, bersagliate però da vivissimi fuochi d'interdizione e di sbarramento, le nostre posizioni avanzate di Salcano lanciandosi verso il Santo. Così la famosa montagna, gran caposaldo della sinistra isontina, malgrado le sue caverne, i suoi cannoni, le sue mitragliatrici, i suoi difensori, era minacciata. Il combattimento attorno al Santo e al Kuk, e più giù sulle alture ad oriente di Gorizia e della Vertoibizza, continuò sempre più feroce per tutta la notte dal 15 al 16 e per tutta la giornata di ieri. Vi furono, specialmente nella zona del Corno al Vippacco, combattimenti sanguinosi: la resistenza nemica, alla quale contribuivano i medi e i piccoli calibri, era terribile. La piana di Gorizia era tramutata in un paesaggio infernale. Nel mattino si manifestarono qui e nella regione di Sober o Panovizza violenti contrattacchi respinti sempre con rinnovata vigore dai nostri fanti saldissimi nelle posizioni raggiunte. Le batterie austriache tiravano soprattutto d'infilata dalla regione del Vippacco e dello Sleme contro gli avamposti e i rincalzi della Vertoibizza, tiravano frontalmente contro gli assalitori dell'est goriziano colle artiglierie piazzate nel sistema collinoso del San Marco, le quali servivano anche a colpire di fianco. Ma sulla piana e pei colli nessuno indietreggiava.

Ieri sera, dalle 20.30 alle 21.30, dopo un grosso concentramento di fuoco a shrappnels sui rovesci delle colline di Versolba, il nemico, per rappresaglia forse contro la nostra violenta offensiva, cominciò un intenso bombardamento della città con granate di tutti i calibri. Ma le perdite umane furono insignificanti, più rilevanti invece i danni ad alcuni edifici della città. Divamparono anche alcuni incendi, prontamente domati. Ma, mentre il nemico si accanisce contro la città che gli abbiamo strappato e contro gli uomini eroici che la vorrebbero liberare, molti dei suoi soldati corrono verso le nostre posizioni alla sinistra dell'Isonzo, dandosi prigionieri. Alcuni di questi sono dalmati reduci dal fronte galiziano, altri sono povera gente stanca e sfiduciata dal bombardamento, che implorano del cibo e dell'acqua, ma tuttavia offermano che il nemico possiede potenti riserve. Anche questi prigionieri riferiscono, come molti altri prima di loro, che gli ufficiali dirigono il combattimento dalle linee arretrate, e che alla difesa contro i nostri assalti ed ai contrattacchi presidiano semplici gradinati.

Si è appreso in massima, dall'interrogatorio dei prigionieri, che Boroevic rimase molto preoccupato della nostra offensiva, e che si affrettò a chiedere rinforzi di truppe fresche, le quali vennero subito inviate. Sono composte anche di galiziani e d'irredenti italiani.

Questa notte (15-16) è trascorsa relativamente tranquilla dalla parte del Santo, del Kuk e del Vodice, questi due ultimi conquistati dai nostri nelle ore della sera. Non così nella zona del Sober, dove alle 4 gli austriaci pronunciarono forti contrattacchi d'artiglieria. Qualche nucleo pure tentò di uscire e di spingersi contro i nostri avamposti, ma venne respinto.

Alle 6 di stamane, quattro aeroplani austriaci volarono a quota temerariamente bassa sopra Sober, Versolba, San Pietro e Merna, gettando bombe sulle nostre posizioni. Subito intervenne una squadriglia dei nostri velivoli cacciatori per costringere alla fuga i molesti aeroplani avversari.

Alle 22 di ieri sera un gruppo di disertori si presentarono in massa alle nostre linee, perseguitati dal fuoco punitivo dei loro cannoni e persino dai proiettori, che immediatamente fecero illuminate le prime e le seconde linee avversarie.

L'episodio più notevole della giornata nella zona fra il Corno ed il Vippacco fu l'aspro combattimento sulla quota 174 di Tivoli, a levante di Gorizia, che si prolungò con alterna vicenda per tutto il pomeriggio, sostenuto mirabilmente dalla Brigata «Messina». È questa fini, a sera, col tenere saldamente la quota, ancor bagnata del suo sangue glorioso.

La lotta è ripresa stamattina con inaudita violenza.

GIOVANNI GORVETTO.

L'imperatore Carlo atteso sull'Isonzo

Roma, 17, sera.

Informazioni pervenute a Roma recano che è atteso sul fronte dell'Isonzo, reduce dal Trentino, l'imperatore Carlo. Probabilmente si recherà a Lubiana e Trieste anche Corrado.

Nel vallone di Plava

14 maggio, sera.

Due volte in questi ultimi giorni sono disceso nel vallone di Plava. Non c'ero più stato da un anno. Ho trovato le Ince [illegible] luoghi in gran parte mutate, al paro dei volti della nostra guerra. Che cosa fu per noi Plava nel lontanissimo mese di giugno del 1915? Fu una presa di possesso audace e sanguinosa: qualche migliaio di uomini fuori combattimento. Non furono che i primi. La occupazione aveva una base sola: null'altro che forte. I nostri da Clividale oltre il confine erano avanzati da questo, parte indisturbati fino alle alture che scendono ripide sulla riva destra dell'Isonzo. A Versolje i nostri si affacciarono e videro giù in basso il vallone tutto verde, tutto un orto, un giardino, fra i boschi, il fiume correva limpido nel fondo della incassatura rupestre. I nostri scesero a valle, tra qualche fucilata. Buttarono i ponti sotto il fuoco, diedero l'assalto alla quota 383 che strapiomba sull'Isonzo dall'altra parte, proprio nel punto dove le acque girano a gomito, venendo da Globna, e piegano a sud per andare a strisciare contro la parete a perpendicolo del Sabotino. Il Sabotino era austriaco. Doveva restare in mano al nemico fino all'agosto del 1916. Dalle sue creste all'assalto metà del vallone di Plava è vigilato e dominato. Ma il Sabotino avrebbe dovuto cadere e gli italiani salirono alla quota 383 e l'occuparono. Si spinsero molto più avanti, soldati nostri giunsero a oltrepassarono Pallevo, si spinsero fino sulle pendici del Kuk. C'erano ancora pochi difensori sparsi. Noi dovevamo imparare la guerra moderna. Eravamo pieni di entusiasmo, scarsi di esperienze e di mezzi.

I bastioni di ferro.

Vennero gli austriaci e ci assalirono. Facemmo vedere che sapevamo morire. La nostra occupazione subì molte vicende di una singolare asprezza. Non conoscevamo il terreno. Il nemico sapeva la guerra di trincee. Le posizioni furono prese e riprese un numero incredibile di volte. Alla fine ci trovammo chiusi in una linea, segnata dalla volontà tattica del nemico: sulla quota 383. Poco lontano si trincerarono gli altri. E questo era il limite della nostra occupazione alta. Ai lati la situazione non era migliore. Le case di Globna ci limitavano a nord-est il fiume, a sud ci limitava il vallone di Pallevo. Eravamo come aggrappati a un triangolo; come uno che sta con le mani aggrappate al muro esterno di una casa, a un cornicione. Avevamo il nemico sul capo, il nemico che ci serrava ai due fianchi, un fiume turbolento alle spalle. La strada che ascende a Plava da Versolje, lunga cinque chilometri, era tutta, metro per metro, dominata dall'avversario. Non la si poteva percorrere che di notte, sotto raffiche di mitragliatrice e di fucileria. Non era un luogo ameno il vallone di Plava. L'occupazione non prometteva molto. Noi ne fummo orgogliosi come della prima testa di ponte tolta al nemico.

Plava ci costò dei sacrifici. Ma fece la fama delle truppe che vi passarono. Quante volte ho incontrato soldati che non potevano dimenticare di essersi stati, d'aver preso quei luoghi, d'averci combattuto. L'aver passato l'Isonzo, il non esserci fatti ricacciare al di qua, l'aver tenuto fermo contro un nemico esperto e feroce, costituiva uno dei vanti della loro vita di guerra. Essere stato a Plava è come essere stato sul Sabotino, sul Podgora, sul S. Michele. Non c'è nastrino azzurro che valga più di quella memoria.

Tennero fermo fino all'ottobre. Allora l'offensiva generale doveva portarci molto più innanzi. La testa di ponte di Plava era latticamente legata con la testa di ponte di Gorizia. Doveva cadere il Sabotino, doveva cadere oltre l'Isonzo il sistema montano di cui quota 383 non è che la soglia: la più bassa. Furono giornate di lotta che attendono la loro storia. Ma come non cadde il Sabotino al di qua del fiume, così non cadde allora il Kuk, il formidabile sprone che punta verso la 383 e lungo il fiume corre sino alla sella del Vodice dove fa capo l'altro muraglione gigantesco del Monte Santo. Erano i bastioni di ferro di Gorizia. In lotta sanguinose riuscirono ad allargare di qualche centinaio di metri la nostra occupazione lungo l'Isonzo: nei primi di novembre giungevamo alle case basse di Zagora. Dalle finestre di un muro sporgevano le canne di fucile dei nostri, nelle finestre di un altro muro s'aprivano le feritoie del nemico. Non più di tre o quattro metri ci separavano. Era uno dei punti più a contatto delle due linee avversarie. Zagora era una delle curiosità della nostra guerra. Pareva un paradosso destinato a una vita di pochi giorni.

Zagora.

Sono dunque risalito anche a Zagora. Ma altri sono i camminamenti, altre le grotte e le caverne. La guerra si direbbe che invecchi il terreno, approfondendo in esso tutte le rughe, così leggere ai primi tempi, moltiplicandole, ramificandole. Fa sulla faccia dei luoghi tutto uno scavo. Zagora è ora un labirinto di queste difese: la sua vita esteriore non appare di molto mutata, i ruderi delle case sono sempre quelli, avanzi di rovine, quella è ancora la casa del misero, dove si parla basso e ci si muove in punta di piedi per non farsi sentire dagli inquilini dell'altra parte. Ma sotto l'antica Zagora se ne apre un'altra, come s'aprivano le catacombe sotto il suolo di Roma. Grotte, caverne, cunicoli, la vita entro la terra. Ci sono profondità buie ed umide di miniera.

Si lavorava l'altro giorno al congiungimento di due rami di una galleria: fra qualche ora il lavoro doveva essere compiuto. Il nemico era a pochi passi, doveva accorgersi di questo rumore sordo, ma non dava segno di vita. A bella posta, da quando è stata decisa l'azione di Zagora, i nostri hanno vissuto di una vita calma, lasciando stare gli altri, simulando una gran pace ed indifferenza. Erano contraccambiati.

C'erano poche guardie dall'altra parte, non volevano fastidi, non si volevano rompere il capo in piccole questioni di vicinato. Ed i nostri li lusingavano. Giorni addietro essi videro arrivare un foglietto di carta ripiegato. Era caduto sulla roia che riparava dalle bombe a mano. Diceva così: «Siamo in quattro dalmati e non abbiamo «cosa fare, perciò vi preghiamo di gettare «un mazzo di carte a 40 pezzi per giuoare «a briscola o un bel tresette a quarantun «punti con l'accuso. 10 coppe, 10 spade, 10 «danari e 10 bastoni. Così preghiamo pos«sibilmente subito. Se entro dieci minuti «riceveremo, bene; grazie anticipate e se «passa dieci minuti vuol dire che non avete «ricevuto l'avviso. Saluti, cari miei compa«gni, saluti ai miei veneziani. Ero a Vene«zia tre anni passati. Novità da voi? Da «noi nulla».

Fu buttato un pacco di carte al di là della trincea, che giocassero pure, credessero pure che s'era buoni amici e fratelli. Intanto pei camminamenti venivano portate su certe bombarde nere, della grossezza e forma dei delfini, con le alette della coda: le portavano su i soldati, legate ad una corda attraverso la quale avevano passato un palo robusto, e reggevano il palo sulle spalle, proprio come i pescatori portano certi grossi pesci. Ed erano arrivati a bombardieri in gran numero. Quando arrivano con le loro macchine quei diavoli, la fanteria sa cosa pensare e come andranno a finire le cose. Le cose stanno per andarsene all'aria.

Il cannone tuona furibondo. Sono le ultime ore. Plava, Globna, Zagora stanno per diventare piccoli nomi. Indicano piccoli luoghi, piccoli particolari del terreno. Oggi c'è il Kuk di mezzo, il gigante che sale a quota 611.

Mettete in fila — come sono — il Kuk, la sella del Vodice, il Monte Santo, avete un muraglione che si alza ripidissimo sulla riva sinistra dell'Isonzo, ripetendo più in lungo ed in grande sul terreno l'episodio caratteristico del Sabotino. Il Sabotino è la sentinella avanzata di questo schieramento montano, il quale a sua volta non è che il primo gradino dei due altipiani di Ternova a sud, e della Bainsizza più a nord. Ma il Sabotino e gli altri sono così simili, come le due gambe di uno stesso paio di calzoni: solo che delle gambe l'una è molto più breve, è un troncone. Il troncone è il Sabotino. E non ha il fiume alle spalle. I nostri se dovessero salire sul Kuk e sul Santo avrebbero il fiume alle spalle; c'è proprio lo spalto e il vallo ricolmo d'acqua, come nelle fortezze d'una volta. Ma questa è una fortezza costruita dai demoni che hanno molto caro il nostro nemico.

Il quale a sua volta ha organizzato il terreno, come sa fare l'austriaco. Le nostre batterie qui sopra debbono fino all'ultimo lavorare più che altrove furibonde, ma debbono anche aver dell'ingegno e molta intelligenza. Bisogna interpretarle queste difese, a una certa distanza. E non sono grossolane, approssimative, ma studiatissime. Non basta che i cannoni devastino, debbono ricamare. La loro è la lotta contro un gigante, ma appunto per questo deve mirare a quei piccoli punti deboli dove neanche i giganti possono essere feriti senza soffrire. Potete sperare sul Kuk milioni di granate. Tirando alla cieca non distruggerete mai la sua sistemazione difensiva, fatta di innumerevoli e piccoli particolari. Dovete cercarli, a uno a uno, e piccolarci sopra, distruggerli ad uno ad uno, distruggere il sistema. A quota 535 c'è una caverna, a quota 611 c'è un cannone, a quota 524 c'è un fortino: più basso ci sono le grotte di Zagomila. Il lato occidentale del Kuk, da Zagora a Zagomila, ha la forma esatta di un enorme cucchiaio che par scenda nel fiume a cogliere acqua. Lungo l'orlo in alto e ai lati c'erano tanti fortini che avrebbero dovuto prenderli in mezzo le fanterie all'attacco. Era una gigantesca trappola nascosta nel terreno. Zagomila per esempio è un fortino che non ha più parlato dall'agosto, aspettava a parlare oggi, ma è probabile che abbia perduto la voce.

Le prime sortite.

14 sera.

Il nostro bombardamento continuato vigoroso durante tutta la notte, intensificato fin dalle prime ore del mattino, dalle 11 ha accelerato ancora il suo ritmo. Dinanzi alle nostre trincee tutte le difese nemiche sono scomparse polverizzate, annientate. Non è rimasto un solo paletto in piedi. I grovigli di filo di ferro sono stati lacerati, sminuzzati come fili di paglia. Dov'erano mureili, cidollini non c'è più quella distesa avvallata sconvolta d'un terriccio rossastro e roccioso. Alcuni reparti di nostre fanterie si preparano ad uscire, portandosi avanti dai ricoveri alle trincee. Sono le undici e mezzo, le nostre batterie allungano i tiri, per formare la traiettoria sotto la quale i fanti debbono procedere. E' questa una disposizione così caratteristica dell'attacco che il nemico se ne accorge immediatamente, e comincia i propri tiri di calibri leggeri sui davanti di quota 383 e su tutte le nostre trincee di Zagora, avvolgendole in nuvole di fumo. Ma dal saliente del Kuk alla sinistra del luogo ove non è più che la macerie dei pochi muri rimasti in piedi fino a ieri, un gruppo arditissimo balza fuori di scatto, a corsa attraverso il terreno battuto, e se ne porta lontano, attraversa una delle muiattiere nemiche e si infiltra in un boschetto verde che punta sotto la quota 535. Si vedono questi valorosi disperdersi per entro il fitto fogliame che li protegge e li nasconde alla vista del nemico. S'infiltrano nel bosco sempre più su, altri a poco a poco li raggiungono di corsa e così si forma una vera e propria colonna avanzante.

Ma quelli di quota 383 e di Zagora trovano nei primi momenti una opposizione di fuoco insuperabile. Il tiro nemico s'accanisce terribile su quei due punti. Non sono molte le batterie che ivi concentrano il fuoco, ma il loro tiro facilmente aggiustato è celerissimo. Allora la nostra artiglieria interviene. Ci si mettono i cannoni per far tacere i cannoni. Gli osservatori subito hanno individuato le postazioni delle batterie avversarie. Intiere batterie nostre sparano loro addosso a salve di gruppi. E' un duello ineguale, con una superiorità schiacciante da parte nostra, di cui si vede ben presto l'effetto, poichè il tiro nemico diminuisce d'intensità, nessuna batteria ora disturbe la colonna che procede nel boschetto.

Verso le 19 il quadro è velato dalla caligine, un'ora dopo a una certa distanza non si vede più niente. Il Kuk sfuma in una specie di nebbia biancastra, entro la quale continuano ad affondare i nostri tiri concentrati, che tengono al silenzio le poche difese dal massiccio non ancora completamente distrutte. Tuttavia qualche fuciliere, qualche mitragliere nemico rimasto all'imboccatura delle grotte, in misteriosi nascondigli, ostacola l'uscita dei nostri. Appena qualche gruppo appare fuori il crepitio della mitragliatrice domina. Il terreno petroso, anfrattuoso e qua e là boschivo oppone sempre difficoltà immani.

Tuttavia anche da quota 383 i nostri cominciano a uscire in ordine sparso, e avanzano verso Pallevo. Allo stesso tempo su dalle parti di Globna tentano di salire i nostri verso quota 383. Approfittano delle vallette sinuose, e dei labirinti della vegetazione. Ma le guardie nemiche se ne avvedono e lanciano sul gruppo dei nostri il caratteristico razzo che luccica in aria ricadendo e invoca su quel punto il tiro dell'artiglieria.

I nostri sostano sotto la prova del fuoco. A un tratto vediamo gli stessi razzi ulzarsi e riplovere in altra parte a sud di un fortino, dove evidentemente sono avvenute alcune infiltrazioni della nostra fanteria. Questo pare un miracolo. Debbono essere truppe che hanno passato il fiume, si sono arrampicate di corsa sulle falde del Kuk e del Monte Santo. Non si può dire ancora che si tratti d'una vera e propria morsa che stringa al piede il gigante, ma certo una infiltrazione dei nostri entro le posizioni nemiche è già avvenuta da più parti e procede cauta, guardinga, ostacolata dalla ripresa del fuoco, dal subito svelarsi di mitragliatrici incavernate, ma procede. Questi non sono che inizi, ma già i nostri hanno messo il piede sul terreno dell'avversario e in alcuni punti stanno aggirando nelle posizioni. Il fortino di ... non parla, dentro c'hanno pur da essere degli uomini. Sono forse questi i nostri primi prigionieri?

L'azione continua.

La presa del Kuk e del Vodice

DAL CARSO, 18 maggio.

La più recente notizia è la presa del Kuk. E' preso un monte quando si raggiunge e si tiene la cresta. Le nostre fanterie l'hanno raggiunta, vi si rafforzano.

Vi ho descritto ieri le prime fasi delle operazioni svoltesi alle basi del massiccio. Le mie notizie erano come le mie impressioni ancora slegate e frammentarie. L'azione era all'inizio, il piano usciva lentamente, gradualmente, con le inevitabili fratture e lacune dal campo dell'ideazione a quello della attuazione. I diversi movimenti di irruzione non legavano ancora: le varie colonne d'assalto non avevano ancora esplicato ognuna l'arduo compito proprio, non erano riuscite a stabilire tutti i necessari collegamenti. Qua e là dei gruppi s'erano mossi dalle posizioni a fiume, s'erano infiltrati a nuclei nelle boscaglie, salivano e si sparpagliavano. Erano uomini singoli che davano la scalata a un monte: non appartivano ancora le vere e proprie formazioni tattiche.

La sera del 17 tutto era incerto. Sarebbe stato imprudente parlare di successo. Si era ai primi passi. Quali novità, quali sorprese avrebbe recato la notte? Le battaglie grandi e le piccole passano attraverso molte vicende. La sola che abbia importanza è l'ultima, quella che fissa gli uomini sul terreno e chiude l'azione. E' la conclusione che conta. Bisognava dunque attendere.

Ora che la situazione è chiarita, lasciamo andare le impressioni particolari e momentanee, e rendiamoci conto sinteticamente del fatto di guerra.

Si è preso il Kuk. Che cosa è il Kuk? Che importanza hanno il monte e la sua occupazione? Cogliochiamo il particolare nel vasto quadro.

Fra i due altipiani.

Il Kuk è un elemento della lunga linea bastionata che corre lungo la sponda sinistra dell'Isonzo, in direzione nord-ovest, rispetto a Gorizia, a sbarramento dei due altipiani di Ternova e di Bainsizza. Questa muraglia può considerarsi quasi una ripetizione in grande del lungo massiccio del Sabotino, col quale doveva far parte un giorno, prima che le acque impetuose dell'Isonzo scendendo a valle dal nord ci scavassero la via profonda del loro passaggio. Il fiume si è aperta questa porta, si è fatto questo lungo e stretto corridoio fra due pareti, scorre in fondo alla gola pietrosa. Ha in questo passaggio una larghezza variabile dai quaranta ai seicento metri.

Nell'agosto dell'anno passato, con la presa del Sabotino noi completammo la occupazione della sponda destra del fiume. Col Sabotino alto 607, 513, 609, 535 metri, e fiancheggiante a piombo con la parete orientale sul fiume, occupammo una gran posizione, una specie di rocca, di castello aereo, che fronteggia quasi da pare a pare il Monte Santo, sull'altra sponda. Le due posizioni, le due fortezze, i due osservatori si guardano a distanza di poche centinaia di metri, come due giganti. Il Monte Santo ha la

sua quota più elevata m 682, dove sorgeva il Convento, deve ora sono desolate rovine. Gli osservatori del Santo guardano al di sopra delle spalle del Sabotino verso le nostre retrovie più lontane. Nei giorni sereni, nelle ore limpide si dominavano di lassù alcune delle strade appena fuori di Cormons.

Ma fin dal giugno del 1915 le nostre truppe avevano cominciato ad intaccare, sia pure debolmente, questa barriera oltre l'Isonzo, passando il fiume a Plava e inerpicandosi su Quota 383, che è una propaggine più a nord-ovest del Kuk. Fu quella una branca che non potè stringere, perchè mancava l'altra a sud, ma tenne duro, non allentò mai la presa. Il sistema Kuk-Monte Santo raccordava le due teste di ponte di Plava e di Gorizia: caduta Gorizia potemmo abbrancare il sistema anche dal lato sud, non attaccandoci al Monte Santo, ma alle alture fra questo e la piazza di Gorizia, cioè alla 343 e a Santa Caterina. Le due branche non stringevano ancora fino alla soffocazione; ma c'erano. Avevamo finalmente al di là del fiume due zone di nostra occupazione: due punti d'appoggio su cui sistemarci per una eventuale avanzata contro la barriera immane.

Cessata dunque l'opera di distruzione del bombardamento, che si svolse per cinquanta ore contro Kuk e Monte Santo e contro la insellatura del Vodice che sta nel mezzo, sconvolte tutte le linee nemiche, le nostre fanterie diedero l'attacco alle due ali estreme, per dirigersi le une verso il Kuk, le altre verso il Santo. Altri reparti passarono arditamente a metà cammino, per dare un vero e proprio attacco frontale.

Le operazioni, di una difficoltà estrema, ebbero, come era da prevedersi, alterne vicende; e mentre scriviamo la lotta continua. Ma la presa del Kuk annuncia da sola un quasi insperato successo.

Un'attacco del massiccio.

All'attacco di questo massiccio bisognava per necessità muovere dal basso e da più punti. Da Globna non era opportuno, perchè occorreva in quel luogo pensare ad un contrattacco nemico, a una sua manovra avvolgente. Il primo punto di irruzione era la quota 383, detta quota Montanari, in memoria del generale ivi morto in un giro di ispezione. Il terreno comanda ivi i movimenti, come accade in montagna. Una colonna doveva uscire dalla 383, piegare a sinistra verso la 363, tentando l'aggiramento del presidio di Globna. Un'altra colonna aveva il compito di raggiungere Palievo, per dominare la testata del Valloncello omonimo. Più a sud un'altra sarebbe uscita dal cosidetto saliente del Kuk, per raggiungerne la sua prima vera quota, la 535: ivi avrebbero dovuto congiungersi le varie colonne, mentre da Zagomila avrebbero piegato verso Zagomila in collegamento alle truppe che dovevano passare di sorpresa l'Isonzo. Più a valle si sarebbe fatta una irruzione da Salcano, lungo la sponda sinistra, per salire le pendici del Santo.

Il nemico non si attendeva un così vasto piano. Le operazioni di preparazione in questo settore a nord-ovest di Gorizia furono condotte in tale segreto, con tali cautele, che gli austriaci non dovettero dar loro altro valore che di azioni dimostrative. Si attendevano degli attacchi ma non di importanza risolutiva.

Tutta la loro attenzione era volta e concentrata nei settori più a sud, da Santa Caterina a San Marco, a Sober, al Faiti, al basso Carso, dove il nostro bombardamento s'era avuto simultaneo e vigorosissimo, preannunciando una forte azione delle fanterie. Di fatto la violenza del tiro austriaco sulle posizioni che coronano Gorizia e sul Carso fu superiore ad ogni descrizione. Ma mentre si sferrava una tal difesa infernale, si svolgeva sul Kuk la nostra brillantissima azione; si realizzava il piano pensato, con alcune variazioni di dettaglio inevitabili in ogni fatto di guerra. Napoleone diceva « In attacco, poi vedo quello che debbo fare ». I nostri fanti attaccarono, e dopo circa trenta ore di lotte, di assalti, di attese, di attacchi e contrattacchi, di eroismi e di sacrifici il Kuk era in nostro possesso: l'obbiettivo era raggiunto. Il muraglione è fortemente intaccato. La testa di ponte di Plava ha acquistato d'un tratto una solidità grafica: il Vallone è liberato dalla soggezione tremenda che gli imponeva il lungo ed elevato costone, il quale è caduto stasera, verso il tramonto, lasciando in mano nostra frotte di prigionieri, che continuano ad affluire. Essi narrano il supplizio del nostro fuoco, e l'abbandono in cui furono lasciati in più punti dai propri ufficiali. Questi se ne andarono da Zagora lasciando credere ai soldati che sarebbero tornati quanto prima con abbondanti rincalzi. « Resistete fino all'ultimo, ricordatevi che di qui comincia la strada dell'Austria ». Esageravano, ma avevano bisogno di coprire con parole grosse il proprio tradimento.

La caduta di questo caposaldo è il primo passo verso la progressiva liberazione della piazza di Gorizia: ma non siamo ancora in grado di prevederne tutte le possibili conseguenze. Se le operazioni proseguiranno, e se un uguale esito si coronerà, il nemico comincierà ad accorgersi di non aver fatto troppo bene i suoi calcoli. Non è ancora la frattura del fronte; ma un lungo tratto del validissimo bastione è in nostre mani. Si combatte accanitamente a sud delle quote del Kuk, per il possesso della sella del Vodice. Non è improbabile che prima di sera anche questa posizione sia caduta. Le fanterie lottano avviluppate in una tempesta di fuoco. I nostri pezzi controbattono con inaudita violenza. Si vincerà anche lassù, come si è fatto a Zagora e a Zagomila; e altre brigate, al paro delle « Firenze » e della « Avellino » avranno la loro giornata di gloria.

Si è passato l'Isonzo anche più a nord, tra Bodrez e Loga, facendo oltre quattrocento prigionieri, e fermando saldo il piede su un altro punto della sponda dirupata, lungo la quale scendono gli alti costoni del Fratta, del Semmer, del Vhr, dello Jelenik: sarebbe questa la cosidetta terza linea delle difese nemiche, che va a congiungersi sul Vodice con il sistema Kuk-Monte Santo.

18 maggio.

E' giunta la notizia anche della caduta del Vodice, dove vedemmo combattere i nostri fanti ieri sera, e duellare le artiglierie. Sulle pendici del Santo la lotta non subisce soste. I rincalzi affluiscono sulla linea dell'attacco, cozzano in sanguinosi scontri, si contrastano palmo per palmo, roccia per roccia il terreno. Le fanterie lottano su un settore degno di reparti d'alpini. E colonne di prigionieri continuano a scendere.

LUIGI AMBROSINI.

I primi colloqui di Arlotta coi membri del Governo di Washington

Washington, 17, notte.

Il ministro italiano on. Arlotta, giunto a Washington domenica con il generale Guglielmotti, il comandante Vannutelli ed altri funzionari, ha conferito lungamente con il segretario di Stato Lansing, con il segretario di Stato del Tesoro e con altre autorità della finanza e navali, trovando ovunque le più amichevoli disposizioni verso il nostro paese. Si attende con vivo interesse l'arrivo del Principe di Udine e degli altri componenti la missione italiana.

(Ag. Stefani).

Nuova milionata ingoiata dagli Stati Uniti alla Russia

Washington, 17, mattino.

Gli Stati Uniti fecero un primo prestito alla Russia di [illegible] dollari.

La sanguinosa lotta
sui campi d'Arras e dell'Aisne
Sul settore inglese

Londra, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Dopo violenta bombardamento contro le nostre trincee sulle due rive della Scarpe, il nemico ha sferrato stamane di buon'ora un potente contrattacco sulla riva nord tra Gavrelle e la Scarpe. Le sue truppe si sono avanzate sotto il fuoco micidiale della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici e mercè il loro numero sono riuscite a fare indietreggiare per un breve periodo le nostre truppe avanzate e far loro lasciare le posizioni antistanti; un nostro immediato contrattacco ci ha fatto riguadagnare tutto il terreno temporaneamente perduto e ci ha fatto respingere il nemico infliggendogli perdite particolarmente elevate. Numerosi prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Durante la giornata le nostre truppe hanno fatto progressi nella linea di Hindenburg a nord-est di Delecourt. Stamane a sud-est di Ypres abbiamo respinto con successo un distaccamento tedesco di incursioni. Ieri abbiamo costretto un aeroplano tedesco ad atterrare sbandato. Un velivolo britannico manca.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data d'oggi, pomeriggio, dice: Nuovi combattimenti ebbero luogo nella notte a Bullecourt. Le nostre truppe, continuando i loro progressi a traverso il villaggio, ne raggiunsero l'estremità.

Sul settore francese

Parigi, 17.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata i tedeschi hanno continuato i loro attacchi nella regione a nord e a nord-ovest del mulino di Laffaux fino alla ferrovia Soissons-Laon. Malgrado la importanza degli effettivi nemici e la violenza degli assalti, le nostre truppe hanno inflitto uno scacco sanguinoso all'avversario. Su alcuni punti ove la nostra linea aveva momentaneamente piegato, abbiamo eseguito brillanti contrattacchi che ci hanno restituito tutto il terreno perduto. I tedeschi hanno subito perdite elevate cercando di arrestare la nostra avanzata con nuovi tentativi che sono stati infranti dai nostri fuochi di sbarramento e dai nostri tiri di mitragliatrici. Un centinaio di prigionieri validi sono rimasti nelle nostre mani, come pure numerosi feriti tedeschi che sono stati diretti sulle nostre ambulanze. La lotta di artiglieria è continuata violentissima su tutto il fronte di attacco. Nel settore di Cramone, azioni abbastanza vive delle due artiglierie. Ovunque altrove giornata calma. Nella giornata del 15 i nostri piloti hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da nuovi attacchi nemici nella regione del Mulino di Laffaux. Tutti gli sforzi dei tedeschi per riprendere il terreno guadagnato dai nostri contrattacchi sono falliti. La lotta rivestiva in certi punti, si è svolta ovunque a nostro favore ed è costata gravi perdite al nemico, che ha lasciato altri prigionieri fra le nostre mani. A nord-ovest di Bragen-Laonnois tre riparti di assalto nemici che tentarono a più riprese di avvicinarsi alle nostre linee nel settore della fattoria della Royère Epine de Chevrigny subirono pel fatto dei nostri fuochi di sbarramento gravi perdite, senza ottenere alcun risultato. In Champagne scontri di pattuglie nella regione di Mont Cornillet. Facemmo prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Nella regione di Ramscapelle e verso Steenstraete ed Helles il duello dell'artiglieria è continuato di notte e di giorno. A nord di Steenstraete è stata impiegata, durante il pomeriggio di oggi, una breve ma violenta lotta a colpi di bombe.

La battaglia di Macedonia
Progressi delle truppe britanniche

Londra, 17.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: Nella notte dal 14 al 15 sul fronte del lago di Doiran, a sud-ovest di Kastrali, abbiamo avanzato sopra una linea di media profondità di 500 yards sopra un fronte di 3000 yards e ci siamo consolidati, malgrado un violento cannoneggiamento. Sul fronte dello Struma, a due miglia e mezzo a nord-ovest di Prosenik, abbiamo occupato il villaggio di Kitrj ed abbiamo fatto prigionieri. Ad un miglio e mezzo a nord di Barakliszena ci siamo impadroniti di 3000 yards di trincee avanzate. A sud-ovest di Ernekoj abbiamo fatto 70 prigionieri e non abbiamo subito che perdite lievi. Aviatori di marina hanno eseguito con successo due spedizioni di bombardamento sulle retrovie del nemico.

Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 15 corrente dice: Ad ovest del lago di Doiran, nella regione Kastrali Dautli, l'esercito britannico ha portato la prima linea 700 metri più avanti sopra un fronte di 3 chilometri. Durante i loro contrattacchi sul fronte Erkudilegen-Habsibari Mah i bulgari hanno subito gravi perdite ed hanno lasciato alcuni prigionieri nelle nostre mani. Le posizioni conquistate sono state conservate. Presso Gravesnika i serbi sono riusciti ad effettuare un colpo di mano ed hanno ricondotti alcuni prigionieri. Lotta di artiglieria vivacissima nella curva della Cerna e sul fronte serbo malgrado il cattivo tempo e la nebbia.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito bulgaro dice: Fronte macedone: Ad ovest di Monastir, rado fuoco d'artiglieria; scaramuccie di pattuglie. Sull'altura 1248, al nord di Monastir, nella pianura di Monastir e nella curva della Cerna vivo fuoco di artiglieria. All'est della Cerna, saltuariamente, violentissimo fuoco d'artiglieria. Reparti di fanteria nemica avanzarono verso Gradichnitza, ma furono respinti dal nostro fuoco. Nella regione di Moglena vivace attività d'artiglieria fuoco di fucileria e di mitragliatrici, mine e bombe. All'ovest del Vardar, dopo raffiche di fuoco, verso le cinque antimeridiane, i francesi tentarono un attacco sulle alture di Goleca, ma furono respinti. All'ovest del lago Doiran, debole fuoco d'artiglieria. Sullo Struma inferiore, attività d'artiglieria abbastanza vivace.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie. Sul fronte del Caucaso, in Mesopotamia, l'11 corrente nostri elementi passarono nuovamente il fiume Djala presso Diamour a nord di Hanykin, ma durante il loro progresso incontrarono una potente resistenza a nord di Kirkhadira e furono costretti a ripiegare.

Il nostro aviatore sottotenente Gelecker ha abbattuto un velivolo tedesco che è caduto nelle linee nemiche presso la borgata di Belchovce. Il nostro aviatore sottotenente Kojevnikoff ha lanciato bombe su Vourstyn.

Le possibili conseguenze del ritiro di Miliukoff

Parigi, 17, sera.

Le dimissioni di Miliukoff non provocheranno l'uscita dal Governo di altri rappresentanti del partito dei cadetti che avevano accettato di restarvi. Lo assicura il corrispondente da Pietrogrado del *Journal*: « Era stato deciso, nel caso in cui a Miliukoff fosse stato tolto il portafoglio degli Esteri, che tutti i membri del suo partito, salvo Nekrassoff, avrebbero dovuto dimettersi. La situazione è differente ora, poichè Miliukoff lascia il potere spontaneamente ». Tuttavia questi, prima di rispondere all'offerta di nuovi portafogli, hanno deciso di consultare i loro amici politici.

Il ritiro di Miliukoff sembra ad Herbette che debba avere almeno un effetto felice: quello di persuadere la Turchia che la Russia abbandona senza ritorno le sue ambizioni su Costantinopoli: le condizioni della Turchia sono tali che questa conferma di fatto data alla sua integrità futura, dovrebbe indurla a pensare seriamente alla pace. A tutto il cumulo di disillusioni seguite alle promesse di prosperità e di vittorie fattele dai tedeschi, è venuto ad aggiungersi un inasprirsi singolare della sua situazione economica. Da quando gli inglesi hanno barricato la strada Amburgo-Bagdad, la carta moneta del Governo ottomano ha perduto due terzi del suo valore. La Turchia, che nell'autunno 1916 doveva mandare viveri alla Germania, è costretta a domandare ora grano ai tedeschi. Il tedesco Ugo Meyer, chiamato nel gennaio scorso a scongiurare la carestia, non era riuscito il 24 marzo che ad annunciare agli abitanti di Costantinopoli la riduzione della loro razioni a 300 grammi di fagiuoli e a 150 grammi di zucchero per testa e per mese. « Quale interesse hanno ora i turchi a prolungare l'esperienza e quale rischio pure correrebbero se la facessero cessare domani? » Hervé ed altri sono di cattivo umore. Hervé sovratutto che scrive: « I membri del Comitato centrale della Comune di Pietrogrado che hanno imposto la partenza a Miliukoff, non hanno previsto l'effetto deplorevole che questa partenza doveva produrre in tutte le democrazie occidentali, dove il nome di Miliukoff è popolare e dove simboleggia non già la politica di conquista, ma la politica della fedeltà, all'alleanza ed alla esecuzione leale del patto di Londra, col quale gli alleati promisero di non fare una pace separata. Evidentemente i socialisti russi sono liberi di non avere fiducia in Miliukoff e di crederlo venduto alla finanza inglese od ebraica, ovvero al capitalismo americano. Ma noi siamo liberi anche di ammonire i nostri amici di Pietrogrado che, se si rompono col partito cadetto e se gli fanno paura, la loro Rivoluzione sarà perduta ».

Il *Journal du Peuple*, organo della minoranza socialista, ha questo enigmatico annuncio: « Elementi socialisti di importanza capitale giungeranno presto a Pietrogrado, ove daranno il loro concorso ai nostri valorosi compagni alle prese laggiù con terribili difficoltà ». Perchè non siano fermati per via, perchè l'*Humanité* annuncia che una carovana di oltre 200 esuli russi non è riuscita a partire per Pietrogrado per il rifiuto dei passaporti opposto loro dai Governi francese ed inglese. Questo mandiano in carcere Trotzky, la cui avventura mentre da Cuba si recava in Russia già vi segnalai. L'*Humanité* vorrebbe che l'Inghilterra lo liberasse e che gli altri alleati non accettino nei riguardi dei rivoluzionari in esilio una politica che rischia semplicemente di [illegible] il valore delle loro figure.

L'America per suo conto cambia tattica di fronte agli estremisti russi. Il « New York Herald », che l'altro giorno confermava che il Governo di Washington aveva rinunciato di lasciarli a denti asciutti se avessero continuato a sommettere accessi ed a pensare alla pace, è informato oggi da Washington che gli Stati Uniti consentirono ieri il primo invio di mezzo milardo a Pietrogrado, a titolo di prestito.

Elihu Root ed altri membri della Commissione americana sul punto di partire per la Russia ebbero ieri una conferenza finale con Wilson. Root ed i suoi colleghi sono meglio che semplici delegati; sono veri plenipotenziari « e potranno prendere tutte le iniziative opportune per aiutare il nuovo regime ad uscire dal caos attuale ».

I tre delegati dei socialisti francesi, recatisi a visitare gli eserciti russi al fronte del centro e del nord hanno dichiarato, tornando a Pietrogrado, al corrispondente del « Petit Parisien: « I Comitati dei soldati sono in intima unione col Comitato « operai e soldati » di Pietrogrado che esercita le funzioni di organo direttivo e la cui autorità è assoluta ». Il corrispondente stesso segnala un atto savio del Comitato. Un manifesto diretto alle truppe vieta loro di fraternizzare coi nemici. Qualche giornale annuncia che l'ambasciata di Francia a Pietrogrado non resterà più a lungo senza titolare. Un uomo politico importante sarà chiamato tra breve all'alta carica; questi però non sarebbe Thomas. Il « Daily Mail » è informato che le dimissioni dei generali Brussiloff e Gurko sono state respinte.

D. B.

La situazione militare russa
discussa in un convegno di generali

Nessun disordine a Vladivostock

Pietrogrado, 16.

I generali Alexeieff, Dragomiroff, Gourko e Brussiloff sono attesi per oggi a Pietrogrado per discutere circa la situazione militare.

Una Nota ufficiale dice: « Alcuni giornali esteri pubblicarono notizie, secondo le quali a Vladivostock regna l'anarchia, minacciando la situazione del porto e delle navi. Secondo un rapporto del comandante della piazzaforte di Vladivostock tali notizie sono completamente false. La situazione nel porto, dopo il rovesciamento del vecchio regime, è stata invece regolarizzata ».

Una riunione di contadini ha votato un ordine del giorno tendente alla abolizione delle proprietà fondiarie private e chiedente che tutte le terre, acque e foreste di vengano proprietà nazionali, di cui possano godere i cittadini a condizione di sfruttare essi stessi queste ricchezze.

Durante un colloquio con i socialisti francesi ed inglesi, il belga Debrouckere insieme con i rivoluzionari russi e col francese Moutet, ha esposto l'impressione riportata dal fronte. Debrouckere ha parlato in termini commovent issimi della sorte del Belgio e del proletariato belga. Il ministro francese Thomas ha precisato ed insistito su certi punti della sua dichiarazione di sabato. La discussione si è aggirata specialmente sulla condotta della guerra e sulle assicurazioni che gli alleati desiderano di avere circa l'attitudine dei rivoluzionari.

23 navi inglesi affondate in una settimana

Londra, 17, mattino.

Ecco i dati statistici circa il movimento delle navi di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito durante la settimana finita il 13 corr.: arrivate 2568, partite 2581, navi mercantili britanniche affondate: 18 sopra le 1600 tonnellate, 5 sotto. 3 da pesca; navi britanniche attaccate senza successo da sottomarini 20.

Flottiglia di controtorpediniere americane nelle acque britanniche

Londra, 17 (ufficiale).

Una flottiglia di controtorpediniere americane è giunta da poco nelle acque britanniche per cooperare con le forze navali britanniche per il proseguimento della guerra. Il contr'ammiraglio americano Sims comanda tutte le forze navali americane inviate nelle acque europee ed è quotidianamente a contatto col capo dello Stato Maggiore navale. I servizi che rendono alla causa degli alleati le navi degli Stati Uniti sono del più grande valore e altamente apprezzati.

In occasione dell'arrivo della flottiglia americana nelle acque britanniche, l'ammiraglio Beatty comandante la grande flotta britannica, ha inviato il seguente telegramma all'ammiraglio Mayo comandante della flotta nord-americana dell'Atlantico: « La grande flotta britannica si rallegra che la flotta dell'Atlantico venga a partecipare al compito di difendere le libertà del mondo e di mantenere lo spirito cavalleresco sui mari ».

L'ammiraglio Mayo ha risposto: « La flotta americana dell'Atlantico apprezza altamente il messaggio della flotta britannica ed è vivamente lieta dell'occasione di cooperare con quella del Regno Unito ad assicurare la libertà dei mari ».

Dichiarazioni di Cecil e di Asquith
sul significato del principio "nè annessioni nè indennità,,

Londra, 16.

Alla Camera dei Comuni, lord Robert Cecil, rispondendo alla proposta dei pacifisti Snowden e Lods Smith, tendente a provocare dal Governo britannico una dichiarazione conforme alla dichiarazione russa, fa detto tra l'altro, a proposito dell'Alsazia Lorena: « Volete voi veramente che annettiamo che la Germania, dopo avere strappato le due provincie alla Francia, non debba restituirle? Prendete l'Italia irredenta. Dovremo noi veramente dichiarare che a nessuna condizione restituiremo all'Italia le provincie popolate da italiani? Io mi dorrei che si accettassero brevi frasi suggestive. Desidero di fare comprendere a coloro che sono caduti da tali frasi che se è perfettamente vero che non sarebbe opportuno iniziare una guerra per compiere atti di giustizia o di riparazione del genere di quelli di cui ho parlato, nondimeno dopo averli realizzati con la guerra, è una cosa molto diversa chiederci di rinunciarci e di abbandonare i frutti che sono in se stessi sempi desiderabili. Ecco la restrizione che desidero mettere al mio assenso per quanto si riferisce alla frase: « Non annessione ». Parliamo ora della frase « non indennità ». E che cosa vi sarà per il Belgio? Non vi sarà per il Belgio una indennità? » Snowden interrompendo, dichiara: « Abbiamo sempre chiesto, come parte essenziale di qualsiasi accordo non solo la restaurazione dell'indipendenza del Belgio ma anche la riparazione di tutti i danni causati ». Lord Cecil soggiunge: « E la Serbia? E le provincie settentrionali della Francia? Dovremo noi rinunciare definitivamente ad ogni riparazione per la distruzione di pacifiche navi mercantili per opera dei sottomarini? Da parte mia, sono certamente pronto a non farlo. Ecco perchè desidererei sapere con esattezza che cosa queste frasi significhino, prima di dare loro il mio consenso o quello del Governo ». Quanto al discorso del Cancelliere germanico, lord Cecil fa seguire: « Ecco che cosa esso significa: un movimento popolare chiese riforme il Governo fece mostra di cedere ed il partito degli Junker protestò immediatamente: subito il Governo cedette agli Junker. Prima che questo stato di spirito sia modificato mi pare altresì ridicolo quanto privo di dignità chiedere le condizioni di pace all'imperatore di Germania. L'on. deputato ha affermato che la Russia desidera la pace. Tutti la desideriamo, ma gli alleati sono decisi a sperare di creare una Lega delle nazioni che debba fermamente stabilire una pace sana, giusta ed equa, basata sul rispetto dei deboli e dei doveri.

Asquith, prendendo la parola, dichiara: « Tutta la Camera è d'accordo sui principii espressi da lord Cecil. Sarebbe una disgrazia che il rigetto dell'emendamento desse ai nostri amici russi l'impressione che la simpatia con la quale assistemmo ai progressi della meravigliosa rivoluzione con cui il popolo russo si è emancipato, e speriamo definitivamente, tenda a indebolirsi. Abbiamo tutta la simpatia per gli scopi della rivoluzione russa: appoggiamo anche tutti, nelle sue grandi linee, il manifesto del Governo russo nei suoi scopi di guerra e sulle condizioni di una pace ragionevole, ma io credo che la frase « non annessioni » sia stata mal compresa per imperfezione del vocabolario internazionale. Da parte mia, io non credo che i capi responsabili della nuova Russia l'abbiano adoperata in un senso diverso da quello in cui noi saremmo pronti ad accettarla qui. Vi sono almeno quattro sensi differenti della parola « annessione ». Vi saranno forse annessioni se questa guerra deve avere per risultato una pace ingiusta, durevole, che consta nell'emancipazione dei popoli oppressi dal dispotismo, dalle sofferenze e sotto le quali casi dovettero penare non ad ora? Gli scopi per i quali estremmo la spada in questa guerra non sarebbero interamente realizzati o lo sarebbero molto imperfettamente, se annessioni, nel senso di semplici acicoi, non fossero attuate degli Alleati, ed i membri del nostro Comitato esecutivo russo non protesterebbero certo un solo istante contro queste annessioni. In secondo luogo le annessioni sono, non soltanto legittime, ma necessarie per l'unificazione di nazionalità artificialmente separate. Per ciò è necessario provare che la parte separata è oppressa. Prendete l'Italia irredenta.

« Mentiremmo a tutte le nostre tradizioni, come agli scopi pei quali entrammo in guerra, se dichiarassimo che le annessioni necessarie per costituire la sana politica coerente i popoli artificialmente separati, ma che ne formano uno solo per razza, tradizioni e religioni, non debbano turbare la coscienza del mondo civile. Annessioni possono essere necessarie in tradeterminate di territori, richiesti dal bisogno di conservare posizioni strategiche necessarie, non per attaccare, ma per difendersi contro un attacco futuro, ma esse non sono giustificate che se l'esperienza acquistata in guerra prova che se non avviene questo posizioni, esse sempre sotto la minaccia di una aggressione ».

« Queste tre forme di annessioni sono perfettamente legittime, e quando il Governo russo chiede che noi dichiariamo con lui contro le annessioni, ciò deve significare annessioni in senso stretto, nel quarto significato, cioè di conquista per scopo di estensione di territorio, di ingrandimento politico ed economico. Tutti in questa Camera, tutti nel paese e tra gli alleati siamo, se sono convinto, poco disposti ad attuarle o giustificarle. Scomparse così tutte le ambiguità, non vi sono differenze pratiche tra noi e gli amici della democrazia russa intorno alle linee generali della pace. La lettura del discorso del Cancelliere germanico porta a ritenere che dopo una violenta lotta intestina, i dirigenti della politica tedesca hanno alla fine abbandonato i consigli di moderazione e di ragione ed hanno deciso di continuare fino alla fine nella via malsana che essi hanno deliberatamente preso tre anni fa. In queste condizioni noi tradiremmo la memoria di coloro che morirono e muoiono perchè la nostra causa trionfi, se abbandonassimo, fosse semplicemente di un solo capello, la decisione di continuare la lotta e di sopportare tutti i sacrifizi necessari.

(*Ag. Stefani*).

Il "Figaro,, e le polemiche
sull'opera dell'on. Orlando

Parigi, 17, sera.

Il *Figaro* pubblica un telegramma da Roma, ove anzi segnalale le polemiche dei giornali pro e contro l'on. Orlando. Dopo avere notato « che non possono avere alcuna influenza sullo svolgimento della guerra », il *Figaro* soggiunge che è molto dubbio se, grazie ad esse, « certe ambizioni, la cui realizzazione non potrebbe in nessun modo servire alla causa generale dell'intesa, possano riuscire ad ottenere soddisfazione. Tutti quelli tra i ministri che nel Gabinetto Boselli hanno la responsabilità di un portafoglio restano uniti e solidali ».

Il provvedimenti per l'agricoltura
annunziati dal ministro Raineri

Treviso, 17, sera.

Il ministro per l'agricoltura on. Raineri compie una rapida gita in alcune località della zona di guerra, per visitare lavori agrari e forestali eseguiti per iniziativa del Segretariato degli affari civili presso il Comando supremo. In tale occasione egli ha parlato in Treviso e nell'aula del Consiglio provinciale ha pronunciato un discorso sulla politica agraria del Governo. Dopo un saluto alla città di Treviso e a tutte le provincie che più immediatamente risentono dello stato di guerra, l'on. Raineri esalta il patriottico vigore con cui la città che lo ospita delle vita ad ogni più nobile forma di assistenza civile ed agricola, e dopo aver constatato come, di fronte al problema militare sta quello di provvedere all'alimentazione del paese, il ministro fa pieno riconoscimento dell'opera meritoria data dagli agricoltori in questa grande ora della Patria ed auspica una felice ripresa all'agricoltura al sopraggiungere della pace vittoriosa.

« L'industria dei campi — dice il ministro — accoglierà festosa il ritorno dei combattenti, dando anche posto ad una parte delle folte masse che attualmente popolano le officine, se sarà in grado di compensare il lavoro nella misura che i tempi nuovi richiederanno. E poichè, per notevole tempo, nessuno Stato potrà sottrarsi alle necessità della politica degli approvvigionamenti, è provvidente la perdurante convenienza dell'industria agricola, ed è logico ed opportuno che alle classi agricole venga dato il giusto affidamento di stabilità convenienza ». L'on. Raineri annunzia la imminente pubblicazione di un provvedimento governativo, col quale viene stabilito, a valore di legge, che per il raccolto del 1918, e per quelli degli anni successivi, fino a che duri il sistema dei prezzi d'imperio, i prezzi dei cereali di produzione nazionale non potranno essere inferiori a quelli fissati per il raccolto 1917. Ma altri provvedimenti annuncia l'on. Raineri. Oltre al legale affidamento circa i prezzi d'impero, la coltivazione dei cereali dal vegnente anno agrario in poi si incoraggerà in altri modi. In primo luogo, il Governo sarà autorizzato, con le debite cautele, a fare acquisti a prezzi speciali, che superino di non oltre il dieci per cento quelli d'impero fissati per il relativo raccolto, allorquando i coltivatori si siano impegnati a coltivare una superficie oltre il normale o in condizioni di eccezionali difficoltà. In secondo luogo, in quegli casi lo Stato promuoverà speciali aiuti di credito, di concessione di prigionieri di guerra, di uso di macchine, ecc., il tutto coordinato ai fini della maggiore produzione delle aziende. Nei casi in cui nessuno dei incoraggiamenti bisogna che lo Stato disponga del potere di obbligare alle colture alimentari; e possa applicarle rigidamente, ma col presidio dell'esame obbiettivo delle possibilità tecniche o delle ragioni economiche.

Il decreto che conterrà gli accennati provvedimenti per la coltivazione dei cereali sancirà, pure per la durata della guerra e fino a tanto l'anno successivo a quello della pace, altri due ordini di provvidenze agrarie. Col primo vengano allargate a tutto il regno le speciali disposizioni di privilegio che già il ministro nel luglio 1916 per provvedere alla grave situazione nelle Puglie, e che hanno infine per carattere di rendere « la terra garante diretta del prestito ». Inoltre lo Stato darà anticipazioni ed agevolezze agli istituti di credito agrario ed ordinerà che concederanno prestiti per le colture alimentari. Col secondo ordine di provvidenze, per la durata della guerra e per un periodo posteriore, si sospenderà in tutti i contratti di conduzione l'efficacia dei patti recanti limitazioni al diritto di semina. Il ministro denuncia poi le linee essenziali del programma agrario del Governo iniziato e da svolgere per questo periodo e pel dopo guerra. Accenna a provvedimenti per dare impulso alle opere di bonifica e di irrigazione, coordinando gli intenti dello Stato e degli istituti di credito.

In avanzato studio sono provvidenze per la tutela della piccola proprietà, problema che investe specialmente le condizioni della montagna, e per la formazione della piccola proprietà stessa; questione che involge quella del latifondo. Ricordati i precedenti legislativi, gli studi ed i recenti voti sulla vasta materia, il ministro si sofferma sul progetto Luzzatti-Raineri del 1910, che ora sarà da integrare secondo le necessità dei tempi nuovi. Per l'assistenza ai contadini, il ministro ricorda il progetto, già dinanzi al Senato, per l'assicurazione degli infortuni agricoli, e il disegno, ormai approntato, per l'istruzione professionale dei contadini adulti. Accenna infine ai provvedimenti di equità per le classi agricole in ogni forma di contratto agrario ed anche pei conflitti collettivi di lavoro, ricordando il codice dei contratti agrari e di lavoro durante la guerra, testè formato, le disposizioni di probivitato agricolo in esso contenute e da svolgersi, e delineando provvedimenti per gli affitti rurali, in cui l'equo prezzo, il lungo termine e il riconoscimento del diritto alla migliorie, assicurino il progresso agricolo. L'on. Raineri chiude il suo discorso con un appello al dovere di ogni classe sociale di fronte alle inevitabili difficoltà dell'oggi e del domani, e con un saluto alle popolazioni laboriose nei campi e nelle officine, ed al popolo in armi che il Re guida alla vittoria.

(*Stefani*).

Una milionaria messicana nell'imbroglio Cortese

Roma, 17, sera.

Nuovi fatti interessanti vengono in luce nell'istruttoria del processo a carico di Cortese. Si risulta che l'avvocato Colazza si presentò la sera 12 aprile negli uffici dell'anagrafe in Roma presentando una sua carta da visita con la qualifica di primo segretario al Ministero di Grazia e Giustizia e domandando un passaporto intorno per sè, per Luca Cortese e per il segretario Marenzo. Da parte della Questura era stato rilasciato il « nulla osta » e quindi i tre passaporti vennero consegnati. Luca Cortese asserì che doveva presentarsi al generale Cadorna ed offrirgli un opuscolo elogiativo. Il Cortese aveva già telegrafato al colonnello Barbaric, capo dell'ufficio stampa al Quartiere generale, per annunziare il suo arrivo e chiedere udienza al generale. La partenza era fissata per il 20 aprile. Egli fu arrestato a Roma il giorno innanzi, cioè il 19.

L'Ufficio centrale di investigazione si è anche occupato in questi giorni di una signora messicana che vive a Roma da qualche tempo e alloggia in una pensione e porta un nome illustre, legato a vincoli di parentela ad un eminente uomo del suo paese. Questa signora, vedova, cinquantenne, conosce il comm. Manfredini, già direttore del Credito centrale del Lazio. Ella è molto ricca; avrebbe nel Messico vasti possedimenti, bacini petroliferi, ecc. Il Manfredini ha dichiarato che la signora messicana era pronta ad intervenire e ad indennizzare interamente il Credito Centrale del Lazio. Le sorti del Credito Centrale del Lazio destano nel suo animo sì enorme interesse? La signora assunse in presenza del magistrato che l'interrogava, la dichiarazione del Manfredini, asserendo di essere pronta a firmare obbligazioni e cambiali. Ha dato ragguagli sui suoi possedimenti ed ha aggiunto di essere in procinto di risalutare una eredità di cinque milioni di dollari (25 milioni di lire) che le proviene da Washington per la morte di un suo parente. Risulterebbe che fino a ora due milioni di lire sarebbero stati dati al Credito del Lazio a mezzo di cambiali, ed altre somme la signora messicana avrebbe offerto alla famiglia Manfredini.

L'inaugurazione della scuola "Principe di Piemonte,, a Roma

Roma, 17, sera.

Stamane, alla presenza del Principe Umberto, si è inaugurata la scuola elementare Principe di Piemonte, in via Salaria. Ha pronunziato il discorso inaugurale il comm. Di Benedetto assessore comunale, il quale traendo argomento dal fatto che la nuova scuola porta il nome di Principe di Piemonte, si è augurato che in ogni scuola sorga un'ara in memoria dei caduti.

FRATTA
LA FAMOSA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

ALCOOL Telegrammi VOSS
27 William St. New-York, U. S. A.

SALSOMAGGIORE
Grand Hôtel Regina
Gerente Direttore LUIGI MORINI
APERTURA 10 MAGGIO 1917
Ottimo trattamento famigliare di cucina

Banca Italiana di Sconto
SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 115.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi 10-12 festivi

SOCIETA' ANONIMA
Fabbriche Riunite Way-Assauto
Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal 20 corrente,

Cronaca Cittadina

L'esposizione degli oggetti d'oro offerti alla Patria

La presentazione
dei medagliere della Società del Tiro a Segno

Domani nel salone superiore della Banca d'Italia verrà inaugurata la Mostra generale degli oggetti d'oro offerti a tutt'oggi dalla cittadinanza torinese alla Patria. Le signore componenti il Comitato femminile ed i membri del Comitato d'onore ed esecutivo interverranno a questa solenne cerimonia, alla quale conferirà speciale importanza la presentazione in forma ufficiale da parte del presidente, sindaco senatore conte Rossi, e dai membri del Consiglio direttivo, del magnifico medagliere della Società del tiro a segno, nonchè delle individuali offerte dai soci che sappiamo ammontare a una ragguardevolissima entità. Nel pomeriggio dei giorni successivi la Mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 15 alle 17 a scopo di propaganda. Naturalmente accederanno alla Mostra solo coloro che hanno già offerto o che porteranno oro.

Alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, dietro invito del Consiglio direttivo, convennero diversi presidenti di Società economiche e di circoli periferici della città allo scopo di studiare il modo di allargare sempre più la sfera d'azione a favore della patriottica iniziativa. I convenuti assicurarono il loro più fervido appoggio e la più cordiale propaganda. Sono stati vivamente interessati, con personale sollecitazione, anche gli orefici di Torino. Il Comitato pensa che se tutti i quattrocento orefici o negozianti di oreficeria invieranno un'offerta, in media di cinque grammi — offerta molto modesta — si potrebbero ricavare soltanto da questa laboriosa classe di commercianti ben due chilogrammi d'oro. Qualche ditta ha già risposto in modo veramente munifico.

***

Continuazione della lista di offerte d'oro pervenute al Comitato:

Garetta Carlo Isidoro oro gr. 23 — Eugenio Vincenzo Fontana 58 — Galli Della Loggia 44 — Giovanni Gicheri 19 — Pissavini avv. Luigi 34 — Rosetta Girola nel Lombart 33,50, arg. 30 — Olivari Severi 19 — Felicita Raschio 44 — Mad. Albert C. Trisca 17,50 — Ing. Giacomo e Anna Imbert 41,50 — Levi-Cases 34,50 — Museo Giuseppe 21 — Bisserra Cesare 22 — Martinotti Federico 65,50 — Cap. Livio Bosolli 8 — Ten. Bosolli Rodolfo Bonini 9,50 — Chimaglia Piera 8 — Marset Boggio cav. Carlo 42 — G. A. V. 48 — Francia Antonio 5,50 — Coniugi Ignazio e Raffinelli Benvenuta 74,50 — Giaccardini Ferdinando arg. 127 — Luigi e Pina Mondini 09 — Luisa Foglino Levole 22 —Stacconi Emilia 14,50 — Stacconi Erminia 9,50 — Donna Maria Teresa 36 — Teresa Quatrino 29,50 — Latti Anna 1 — Medino Barbara 3 — Segre Elena 3,50 — Ravenna Giulia 9 — Marietti Caterina 2 — Sparzi Luigina 0,50 — Ferraris Maria 1,50 — Bardelli Clelia 5,50 — Cardellino Maddalena 1,50 — Gili Marianna 2 — Lowy e figli 83 — Edoardo Boggio 51 — Enrico Caroncelo 33 — Prof. Felice Garelli 33, arg. 103 — Cap. Enrico Gurzio, Fara Bianchini 34 — Senatore D'Ovidio 13,50 — Carlo Balossi 14 — Angiolina Operti Loescher 1 — Signor Treves 74, arg. 42 — Marchese Solaroli di Brione 187 — Giulio Pomo 101 — Lena Cagneta 16,50 — Contessa Cristina Collobiano Solaroli 34 — Enrico Levi Baseri 49 — Decessi di Santa Rosa 31 — Sorelle Gandolfi 28 — Paola Morino 1 — Anna Maria Annibali 5,50 — Fiore Caterina 8 — Giulia Bernocco Fava Parvis 47 — Adele Giulia Vaciago 23 — Olga Fubini 4 — Sorelle Balardi 76 — Baldassarre Massimi 9 — Avv. Giacomo Lebole 58 — Matilde Simonetti 36 — Coniugi Cavallo 34 — Giulia Voli Sella 42 — Matilde Viretto arg. 58 — Emilia Regis arg. 107 — Albazio Regiani 4,50, arg. 135 — Avv. Arnaldo Rubino 28 — Adele Leveroni Vittino 181 — Col. Giulio di Montesemolo 19

La mostra dei fiori

Domani, sabato, si inaugura per cura della R. Società Orto-Agricola del Piemonte l'annuale esposizione-fiera dei fiori nel solito giardino della Cittadella e rimarrà aperta a tutto il 28 corrente. Anche quest'anno il programma sarà stimolante, comprendrà svariate qualità di piante e fiori ed ornamentali, fiori recisi, nonchè una complessiva mostra di mobili per verande, per giardini, vasi ornamentali, portavasi per la decorazione dei giardini, pompe per inaffiamento, ecc., materiali di viticoltura. Figurerà inoltre un elegante ed interessante padiglione eretto dalla scuola teorica pratica di avviticoltura testè promossa dal Municipio di Torino.

La seconda serata
al Circolo degli Artisti

La seconda rappresentazione della riuscitissima rivista il «Giorno... d'oggi» di Bertinetti, Chiavés e Giordanino, raccolse ieri sera, al Circolo degli Artisti, un pubblico numeroso, scelto ed eletto, che non si stancò di apprezzare ed applaudire la nobile fatica degli esecutori, messa a scopo benefico, a favore dei nostri soldati, al posto di conforto della stazione di P. N. Anche la seconda rappresentazione ha costituito un bellissimo successo artistico nonchè marionettistico.

Per aderire al desiderio di molte mamme, la Direzione del Circolo ripeterà lo spettacolo in *matinée* alle ore 15,30 di domenica 20 corrente. Gli artisti e le artiste hanno aderito, per quanto di legno, calorosamente a rimanere sulla piazza di Torino anche per questo terzo spettacolo gratuitamente, senza spese d'albergo, d'impresari, ecc. L'ingresso, ripetiamo per beneficenza, costerà domenica tre lire ed [illegible] anche i non soci, naturalmente previo acquisto del biglietto.

I maestri cantori

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Maria Letizia ha avuto luogo un concerto corale, dato dagl'insegnanti delle Scuole elementari comunali di Torino, in numero di centoquaranta circa, che da tempo, per geniale iniziativa del nostro Ufficio municipale d'istruzione, si sono riuniti in accademia a scopo di diletto e di beneficenza.

Sotto la direzione del maestro cav. Michele Pachner, ispettore municipale del canto, gli insegnanti nostri cantarono con molta bravura e vennero continuamente applauditi e richiesti di bis. Assisteva un pubblico di valorosi soldati feriti, i quali [illegible] un pomeriggio di conforto.

La signorina Ida Brizio, solista ed ottima soprano, ed il baritono e maestro Renzo Devino, che accompagnò al pianoforte e cantò poi una [illegible] di Mascagni ed altro, vennero pure vivamente applauditi.

Assistevano il provveditore agli studi conte cav. prof. Luigi Staffetti, il cav. prof. Antonio Ambrosini, direttore della Scuole municipali, nonchè il cav. avv. Vittorio Molinari, pel Comitato Croce Rossa, ed il direttore dell'ospedale cav. prof. Luigi Resagotti, ed infine gli ufficiali feriti ed infermiere, che si congratularono vivamente col maestro Pachner e coi gentili esecutori.

Lo spettacolo studentesco
pei soldati ciechi di guerra

Domani sera al teatro Scribe avrà luogo l'annunciato spettacolo di commedia e di recitazione ordinato dagli studenti del R. Liceo Ginnasio Massimo d'Azeglio a beneficio della simpatica scuola di riadcazione pei soldati ciechi della nostra guerra. Lo scopo nobilissimo, che si sono proposti i bravi giovani, è senza sicura di buon successo. Alla benefica serata non vorranno mancare gli studenti dei nostri Licei, le loro famiglie e quanti hanno a cuore le pie istituzioni di soccorso pei nostri valorosi soldati. Con questo mezzo i giovani, che per l'età non sono ancora chiamati a servire la patria, avvicinano i loro cuori ai combattenti e compiono opera educatrice e pietosa, alla quale la cittadinanza torinese darà l'ambito premio del suo concorso e della sua approvazione.

Società di Cultura

Sabato, 19 corrente, alle ore 21, nei locali sociali, in via Santa Teresa, N. 2, il cav. Armando Santanera terrà un discorso sul canto 33.o del Paradiso dantesco «La visione di Dio», con diziona del canto. Il prof. Santanera, tanto favorevolmente noto come appassionato cultore degli studi danteschi, chiuderà il ciclo delle settimanali conferenze alla Società di Cultura dicendo e commentando l'ultimo canto del divino poema.

Un messaggio aereo a Boselli

Poichè domenica mattina sarà fatto il primo esperimento di posta aerea fra Torino e Roma, il Comitato di preparazione ha messo in vendita al prezzo di 15 centesimi una cartolina recante un messaggio augurale a S. E. Paolo Boselli. Il Comitato confida che i torinesi vorranno unirsi concordi in questa manifestazione di patriottismo e avverte che le cartoline da oggi sono in vendita negli uffici postali, nelle librerie e nei principali caffè.

Seguendo la Cronaca

LA CULTURA RELIGIOSA E LA GUERRA

Vi sono dei libri religiosi che si impongono a tutte le persone colte e che non solo rafforzano la fede dei credenti ma sanno suscitare un vivo interesse anche nei lettori poco o punto proclivi a scorrere le pagine. Fra questi primeggiano due recentissimi Manuali Hoepli, dettati da L. Asioli e licenziati con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica: *Vita di Maria*, *Vita di Gesù* (Lire 3 ognuno in elegante legatura). Questi due lavori documentano e lumeggiano con chiara dottrina e singolare efficacia il loro soggetto, e lo stile piano ma affascinante dell'Asioli contribuì non poco alla spontanea diffusione che subito ebbero fra i sacerdoti ed in larghissima misura fra i laici colti.

Il risveglio degli studi religiosi, e, diciamolo pure, degli animi non a lungo insensibili alla voce degli avvenimenti e documentato in modo singolare dal grande favore col quale sono stati accolti questi altri manuali del Prof. Zamboni: Il *Manuale della Bibbia* (L. 3); Il *Manuale del Vangelo* (L. 4,50); l'*Imitazione di Cristo* (L. 4,50); *S. Paolo, epistole* (L. 4); *San Giovanni* (L. 4,50), eccellenti lavori pubblicati in questi ultimi tempi dall'editore Ulrico Hoepli di Milano e che ebbero l'onore di copiose ristampe.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Tedeschi che saltano per aria allo scoppio di una mina

Quando scoppia la prima mina enorme, durante lo svolgersi della grandiosa *Battaglia dei Tanks*, molti soldati tedeschi saltano in aria. Facendo un po' di attenzione ai particolari dell'episodio, si vedono distintamente parecchi soldati fare il tragico salto. Questo senso quadro ci fa assistere a vere fasi terribili di una grande battaglia, audacemente colta da un operatore che lasciò la vita, ucciso da un obice, quando il suo lavoro era quasi compiuto. Il tele-obbiettivo coglie a distanza le schiere dei tedeschi fuggenti, in mezzo ai quali piovono le granate. L'attenzione degli spettatori è specialmente richiamata sui particolari del quadro finale. La *film* (è quasi superfluo aggiungerlo) ottiene anche ieri un successo sbalorditivo, non «esaurito» intrinsecato, e continuerà a protrarsi ancora per parecchi giorni.

"Fedora„ con la "Bertini„
Migliaia di persone rimandate per mancanza di posti

Ieri il *Cinema Ambrosio* ha visto un affollamento del più fenomenali. Le migliaia di persone che non poterono entrare ad assistere allo straordinario capolavoro che sono l'esponente più significativo. Ma poichè la *film* pregevolissima non sarà tolta tanto presto di programma, non mancherà a nessuno la possibilità di portare la sua ammirazione sconfinata e il suo plauso alla superba interprete *Francesca Bertini* e alla Casa editrice: *Cesare Film*. La *Fedora* negli annali del *Cinema Ambrosio* finirà certamente per segnare il più alto dei successi a tutt'oggi.

L'odierna festa dei fiori
per il *Venerdì chio*

Oggi il grande salone di danze del *Cinema Ambrosio* sarà trasformato in una vera serra fiorita. Maggio di bellezza, maggio di rinnovazione, maggio foriero di gloria per le armi nostre, sarà così festeggiato in un trionfo di fiori e di belle signore, che di fiori si orneranno. Tre celebri coppie di danze allieteranno il gentile convegno, mandando, con nuove creazioni e figurazioni. Tali coppie sono: la spagnuola *Anesa-Romito*; *La Padovana* e il *Prof. Armand: Casiano et sa danseuse*.

Ottanta mutilati coperti di fiori

L'episodio gentilissimo si svolse ieri mattina, al *Teatro Alfieri*, durante le proiezioni del magnifico poema cine-musicale *Christus*. All'entrata degli ottanta mutilati, invitati allo spettacolo, le signorine degli istituti femminili cittadini, che gremivano il teatro, si levarono, e sui valorosi piovvero fiori a profusione da tutte le parti, in modo che ne furono letteralmente coperti. Il momento fu commoventissimo. *Christus* ottenne poi il suo consueto successo, che si ripeté al *matinée* e alla sera, a teatro «esaurito». Stasera spettacolo in onore del maestro Giocondo Fino, autore dell'ispirata e applauditissima musica.

GIARDINO VARIETA' ROMANO
Trionfo dei Cinesi

Il mestiere dei giocolieri cinesi *Pekins* ottiene un successo straordinario, e il pubblico non si stanca di applaudirli. Ottimo poi il *Torkild*, che, assieme alla *Petri*, alla *Greyon*, allo *Street trio*, al *Stayniffi* e a tutte le altre attrazioni, concorre a formare uno svariato, divertente programma. Stasera, debutto di *Rino de Lyon*, eccentrica, e dei *The Loris*, ciclisti comico-serii. Un programmone!

VARIETA' MAFFEI
Stasera Debutto *TITINA*

La famosa imitatrice di Renata Carpi, Gino Franzi, L. Molinari, Primo Cuttica, Dina Galli, ed altre varie celebrità del palcoscenico italiano. Colossale successo ottiene seralmente *Lucy Harmond*. Altri 15 numeri di canto, danze, ecc. compiranno il grandioso programma.

CINEMA ROYAL
Carolina Invernizio ha trionfato

anche ieri, davanti a un pubblico straordinario, nel suo celebre romanzo messo in «film»: *Rina, o l'Angelo delle Alpi*. Le repliche si protrarranno a tutta domenica.

La Cagnotte

Stasera la Compagnia Stanesca, al Politeama *Chiarella*, presenterà ai torinesi la gustosissima commedia musicale *Latiche*, ridotta dai Desati e musicata dal *Carosio*, e già tanto applaudita a Milano, Brescia, Firenze e Cremona.

Nuovo programma alla "Splendor„

Da oggi, un'interessantissima novità: *Anna Petrowna*, drammatiche scene della vita russa, in 4 atti, magnifica interpretazione speciale dell'attrice *Giovanna Terribili Gonzales*.

"Cortese... mania„

continua a divertire immensamente i numerosi spettatori che accorrono all'*Iris*.

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: IL NAUFRAGIO DI UNA SIRENE.

Concerto vocale-istrumentale

Ricordiamo che sabato, 19 maggio, alle ore 20,45, nella sala del Liceo musicale Giuseppe Verdi, ha luogo l'annunciato concerto vocale istrumentale a favore del Comitato «Pro Militari» e della «Colonia Umberto I» per le figlie dei soldati in guerra, promosso dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I, sotto la direzione artistica del maestro cav. Cesare Boerio e colla gentile collaborazione degli artisti: signora Rita De-Vincenzi Torre, signorina Teresa Polimeni, signor C. Federico Ghedini, signor Ferruccio Negrelli, signor Giorgio Negri e signor Riccardo Boerio.

"La Cagnotte„ al Chiarella

Per stasera è annunziata al Chiarella *La cagnotte*, del maestro Caroslo. L'operetta, che ha già avuto buonissimo successo a Roma, Bologna, Milano e Firenze, è tolta dalla nota commedia di Labiche.

Arrivi e partenze

Sono arrivati ieri nella nostra città, provenienti da Milano, il generale Dallolio, nuovo segretario alle munizioni ed il conte Foscari, sottosegretario alla Colonia.

Gravi infortuni sul lavoro

Il caldarolo Carlo Cravero, di anni 52, caduto alle officine ferroviarie alla Barriera di San Paolo, mentre attendeva al funzionamento d'una *grue* fu colpito da una grossa lastra che gli fratturò le gambe ed il bacino. Fu trasportato in grave stato all'Ospedale Martini dove è morto qualche ora dopo.

Ieri altro nel pomeriggio due carpentieri, certi Bocchiardi Giuseppe, d'anni 46, e Avignone Martino, d'anni 51, lavoravano ad un secondo piano del costruendo nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, in via Stampatori. Nell'attendere a [illegible] un ponte, per la rottura di un'antenna precipitarono abbasso, insieme ad una notevole quantità di legname. I due disgraziati riportarono gravi lesioni alla colonna vertebrale, la commozione viscerale e contusioni varie, e furono ricoverati d'urgenza al San Giovanni. Il loro stato essendo grave, i medici non si pronunciarono nella prognosi.

Alla Guardia medica

Nell'atto di salire in tramvia, certo Portelli Nazzareno, d'anni 27, abitante in via San Domenico, N. 37, scivolò e cadde in modo da riportare la frattura di tre dita del piede destro. Trasportato al San Giovanni ebbe la prima cura dal dottor Galanzino che lo giudicò guaribili in 45 giorni e lo fece ricoverare nella sezione Faulino.

Certo Portelli Nazzareno, di anni 37, in via Ponte Mosca cadde da un tram elettrico che gli schiacciò il piede destro. Al San Giovanni i medici Galanzino e Cirio procedettero alla amputazione delle dita dell'arto offeso. Guaribile in quarantacinque giorni.

— Il vetturino Bernardino Ebaria, mentre era a cassella, fu investito da un tram elettrico che lo sbalzò dalla vettura. Riportò contusioni alle gambe guaribili in 10 giorni.

— Certo Felice Banello, di anni 27, lavorando alla Brevetti Fiat riportò lo schiacciamento della mano sinistra. Guaribile in 40 giorni.

— Lui Matilde, d'anni 31, abitante in via Vernazza, 17, tentò di avvelenarsi ingoiando una miscela di tintura di iodio. Fu trasportata all'ospedale Martini, ove ricevette le cure del caso.

Morsicato dal padre

L'operaio Terazza Antonio, d'anni 20, abitante in via Sant'Ottavio, N. 24, si è recato l'altra notte al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al naso che disse prodotta da un morso ricevuto poco prima dal padre. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nella sciolleria del signor Rossotto Cesare in via Vinelli, N. 54, e vi rubarono due motocicletta [illegible] del valore di L. [illegible]. Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione del signor Angelo Garibaldi, in via Pietro Giuria, N. 38, e vi rubarono un fucile a doppia canna e tre orologi di metallo.

Nota spiritosa.

I proprietari forno di Torino sono contenti la domenica per il giorno di venerdì, il 15 con 30 secche, nei locali della Lega fra fiammenti e Compagnoni.

Voglia di servizio per conto rivenditori generi Privativa — L'Associazione nazionale fra rivenditori agenti postalegnoni intende che, in seguito agli affidamenti avuti dal Ministero, da oggi tutti gli uffici concernenti riabbiveranno la concessione del vaglia di servizio per conto dei rivenditori di generi di privativa.

La Confederazione fra Esercenti avverte tutti i colleghi della città e provincia, che in seguito al Decreto luogotenenziale 14 corr., relativo al pagamento della tassa di consumo pel caffè e zucchero, che ciascuno detenga più di un quintale di zucchero e caffè, crudo o tostato, è in obbligo di denunziare questa detenzione entro il 19 corr. (ciò dello spirare del 19) allo Ufficio tecnico di finanza (via Colle, 11), oppure alla Regina parrucchiere (via Ormea, 31) la quantità eccedente che possiede.

SPORT

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 17, notte.

Nonostante il tempo coperto, il pubblico era numeroso alle corse a San Siro. Buona la pista.

Premio Bresso. — Arrivano: 1.o Dovara (54, Blackburn); 2.o Waltiria (54, Kennedy); 3.o Reldurai (56, Rigbetti).

Premio Cusonale. — Arrivano: 1.o Koshenl (61, Patrik); 2.o Mazzeppa (54, Woodland); 3.o Zirania (44, Pozzoli).

Premio Ponca. — Arrivano: 1.o Hindu (56, Blackburn); 2.o Prilide (56, Davis); 3.o Mordikin (56, Clout).

Premio Cremona. — Arrivano: 1.o Strice (56 1/2, Manchester); 2.o Iberina (53, Gabrielli); 3.o Masaccio (60, Perry).

Premio Drago. — Arrivano: 1.o Gainsborough (50, Bezoli); 2.o Janigio (48, Manchester); 3.o Rubens (52, Woodland).

Premio Monte Cenerso. — Arrivano: 1.o Alarico (62 1/2, Manchester); 2.o Capriolo (59, Bezoli); 3.o Giano (43, Capriolli).

Premio Moltrasio. — Arrivano: 1.o Damocles (73, Nervo); 2.o Valmy (66 1/2, Perry); 3.o Azzolino (67, Rigbelli).

Stato Civile di Torino
17 maggio 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Fermante Carlo con Droida Caterina — Bessone Filippo con Freia Anna — Ballito Ettore con Santembrogio Lucia — Calcante Carlo con Passino Caterina — Carlomagno prof. Vincenzo con Belli Fanny Lucia — Clerico Romano con Bologna Anna — Costamagna Carlo con Druida Caterina — Giuliera Leandro con Corso Odorina — Malocco Luigi con Galileo Maria — Marengo Antonio con Panallo [illegible] — Favia Pietro con Valpreda Francesca ved. Coppo — Picco Giovanni con Missio Maria — Ragni Luigi con Michieletta Carlotta — Tolla Attilio con Pistis Costantina — Scilla Giovanni con Costantino Carmela — Vanzino Felice con Gherario Giuseppa Rosa ved. Ruggeri — Vivenzo Fortunato con Orsolo Caterina ved. Carnevale.

MORTI: Cangrande Umberto, d'anni 18, di Treviso, sarto, via Santa Teresa, 19.

Gilardi Margherita di Giovanni, d'anni 14, di Torino, agiata, via Assia, 343.

Montaldo Giovanni, d'anni 34, di Torino, impiegato, corso Alessandria, 54.

Anello Celestino di Igidi, d'anni 62, di Vercelli, conligiano.

Poggio Carolina ved. Castini, d'anni 81, di Torino, casalinga.

Gorla Giuseppe di Agostino, d'anni 27, di Torino, soldato.

Cima Domenico fu Antonio, d'anni 67, di Orsocentino, muratore.

Zaffagni Giuditta ved. Fusetti, d'anni 68, di Turate, casalinga.

Più 8 minori d'anni 10.

Totale compresovi 10, di cui 3 domiciliò 5, [illegible] ospedali, istituti, ecc., 5.

Rettifica — Nella nota delle pubblicazioni di matrimonio del giorno 13 maggio leggasi: Tuja Angelo, negoziante, con Comotto Margherita, casalinga — Carmignani Giovanni, ingegnere, con Sella Adele ved. Franzi-Camosci, agiata.

BORSE ESTERE

LONDRA, 16. — Prestito francese 80 3/4 ex — Nuovo prestito francese 80 3/4 ex — Nuovi consolidati 55 3/8 — Egiziano unificato 83 1/4 — Rendita giapponese 74 1/8 — Uruguay 4% 3/8 — Mercuri 7 7/8 — Argento in verghe 38 — Rame contanti 128.

AMSTERDAM 16. — [illegible]

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Morteca. — Ore 21: *La Cagnotte*, commedia musicale in tre atti di G. Duvetti e F. Carosio (prima rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Zucchini e D'Origlia. — Ore 21: *Polla*, commedia in 3 atti, di Rimaquin; *Tre mogli per un marito*, commedia in 3 atti, di D'Arcour e Valabregue. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia pierrettes Gemelli-Castiglione. — Ore 21: *Lare, Lucchin, Lucari*, rivista musicale. — Ingr. 0,60.

TEATRO ALFIERI. — *Cristina*, con musica di Giovanni Vino, ore 20,45 (Serata d'onore del maestro Don Giocondo Fino). — Ingresso L. 1.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO (ex 11-20). — Proprietà C. Amert — Spettacoli di varietà di primo ordine.

VARIETA' IRIS. — Ore 19-23: *Cinéma-Music*, rivista musicale. Compagnia Operette Trani.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 19 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 30.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A fiorabilità pensionato, pratico di lotti e aiuto ture, offresi buon impiego. — Presentarsi da Tamone, 32, corpo Francia. 7008

A la Bonne Ménagère, via Garibaldi, ang. via Nuova, cercansi fattorini [illegible] e apprendisti commessi. 30262

A BILE incassatore patrimonii cercasi; buona [illegible] Italia. — Igienica, Galleria Nazionale, 8. 30263

A BILI tornitori cercansi, inutile presentarsi senza documenti serva capacità. — Bellezia, 19. 30227

A BILISSIMI lavoranti, stabilmente occupati, [illegible] ben urgono. — Bellone, Accademia Albertina, 37. 30233

A GGIUSTATORI, piallatori (limatrice) ed apprendisti cerca Officina meccanica via Borgaro, 2. 7269

A FFITTUARIO-SI direzione piccola Officina ad altrettanta di provata capacità, abile nell'esecuzione utensileria per tornio revolver. Buone condizioni, con interessenza nella produzione. Esigonsi certificati e referenze di primissimo ordine. — Indirizzare offerte cassella 145 P. Unione Pubblicità, Torino. 7290

A ZIENDA importante stoffe, mercerie cerca giovane pratico già introdotto Artigiani, abilitato alla vendita. — Scrivere, indicando età, condizioni, cassetta N. 8, Unione Pubblicità, Torino. c 7304

C ARRETTIERI cercansi subito. — Rivolgersi corso Vittorio, 21. 30204

C ASA spedizioni ricerca impiegato pratichissimo pratiche scritti stazione. — Offerte cassella postale [illegible], Biella. 7006

C ERCANSI abili lavoranti e aiutanti sarta. — Falchero, via Bogino, 9. c 7277

C ERCANSI abili aggiustatori cerchi militare; buona retribuzione. — Via Modena, 31. c 7249

C ERCANSI subito lavoranti sarta. — Sorelle Savoi, via Belvedere, 31. c 7272

C ERCANSI aiutante, apprendista sarta. — Mayocci, 3, Roma. c 7284

C ERCANSI manovali. — Rivolgersi via San Secondo, 94. 30222

C ERCANSI sott'ufficiali pensionati per impiego [illegible] — Presentarsi ore undici Unione Fornitori Militari, via Alfieri, 1. 7057

C ERCANSI portinai per piccola Officina. — Scrivere con referenze cassetta 123 T, Unione Pubblicità, Torino. c 30230

— Cercansi aiutanti sarta. — Via Rossini, 28, Barbero. 30239

C ERCANSI operaie sagliersie lavori militari. — Ditta Matton Bergamaschi, Saluzzo, 41, Torino. 30214

C ERCASI capo squadra operai per lavoro notturno; retribuzione lire 250 aumentabili; lavoro fisso. — Scrivere, indicando referenze, a cassetta 65 B, Unione Pubblicità, Torino. 7276

C ERCASI cameriere fino, pratica di tutto l'andamento piccola casa signorile. — Dirigere offerte dettagliate, Roberto 403, fermo posta. c 7275

C ERCASI ragazza tenuta mezzati, tutto servizio. — Via Montegrappa, 24. 30211

C ERCASI abile dattilografa pratica tenuta libri, paga, lavori ufficio. — Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Torino. 7207

C ERCASI abile operaio pulitore stabilature e tornitore in lastra. — Scrivere cassetta 87 B, Unione Pubblicità, Torino. 7026

C ERCASI donna sarta per servizio famiglia signorile. — Scrivere cassetta 100 T, Unione Pubblicità, Torino. 30201

C ERCASI abile operaio pulitrice. — Indirizzare offerte cassetta N. 98 B, Unione Pubblicità, Torino. c 7300

C ERCASI viaggiatrice, lavorazione in biancheria. — Lutia-Pina, via Campana, 25. 7046

C ERCASI signorina perfetta stenodattilografia inglese. — Scrivere cassetta 100 B, Unione Pubblicità, Torino. c 7248

C ERCASI abile fonditore bronzo, pratico placchettista. — Bigini, posta, Casalmonferrato. c 7024

C ERCASI fittorino per ufficio, medicazioni. — Offerte con referenze cassetta 120 T, Unione Pubblicità, Torino. 30202

C ERCO lagnatore sarto per commissione; ottimo avviamento. — Scrivere Roberto, via Lucculi, 13/1, Genova. 7201

C ERCO donna servizio a posto. — Bocc. Bigliono, via Po, 28. 30200

C ERCO cameriera Albergo, Caffè, Ristorante. — Bocc. Bigliono, via Po, 28. 30207

C ERCO ragazza sarta abbia qualche disegni. — Pallo, via Roma, 20. 30211

C HAUFFEUR domestico possibilmente ammogliato cercasi. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 207, Unione Pubblicità, Torino. 30000

C ONOSCIUTA Ditta assume giovane pratica visitare uffici. Referenze. — Typewriter, posta. c 7302

C ONTABILE diplomato, con pratica libraria, cercasi da primaria Casa edittrice. Esigonsi serietà, referenze ottime. — Scrivere cassetta 116 T, Unione Pubblicità, Torino. 30204

C ONTABILE, provetto, capace disimpegnare eventualmente funzioni capo-ragioniere importante Azienda, ricercasi. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, copia benserviti, referenze. — Scrivere casella postale 448, Torino. 7240

Due Stabilimento ausiliario ricercasi ragazze 14-15 anni, aventi buona [illegible], per adibirle [illegible] e piccoli lavori d'ufficio. — Inviare offerta a cassetta N. 33 B, Unione Pubblicità, Torino. 7279

DISEGNATORE meccanico cercasi subito. — Scrivere, cassetta 105 B, Unione Pubblicità, Torino. 7216

FALEGNAMI per mobili cerca Rensio Bastianello, via Murdna, 19, Torino. c 7258

FARMACISTA diplomato cerca sostituzione per piazza o mezzogiorno. — Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità, Torino. 7097

FATTORINO diligentissimo, con serie referenze, cercasi subito per servizio visitori città su calesse automobile. — Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità, Torino. 7213

GIOVANOTTO di campagna cerca subito pratica, [illegible]. — Portineria via Po, 34. 30229

GIOVINETTO scuola tecnica, desiderosa iniziare carriera, cercasi da Casa bancaria; indispensabili serie referenze, moralità, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 115 T, Unione Pubblicità, Torino. 30206

GIOVINOTTO buona famiglia, licenza tecnica, cercasi apprendista Banca. — Scrivere cassetta postale 449, Torino. 7036

IMPIEGATO con licenza tecnica o finanziale ricercasi da importante Libreria. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 111 T, Unione Pubblicità, Torino. 30178

IMPORTANTE Filatura cotoni ricerca abilissimo capo cardiera e provetto molatore carde. Inutile offrirsi senza ottimi certificati e referenze. Posto stabile, buona posizione. — Scrivere cassetta 1203 A, Unione Pubblicità, Torino. 7218

LANIFICIO provincia Torino cerca abili cardatori [illegible] o carduccio; disposto occupare intere famiglie. — Scrivere cassetta 96 T, Unione Pubblicità, Torino. 30196

MAESTRA elementare distintissima cercasi subito. — Presentarsi Scuole, via Garibaldi, 25. 30208

OCCORRONO alla Fabbrica Italiana Prodotti Alimentari Sole e. Torino, corso Francia, 227, fuochista meccanico, possibilmente stabile; giovane fattorino per commissioni che sappia condurre bicicletta e furgoncino. — Inviare esclusivamente per posta domanda, documenti e referenze. 30187

SIGNORINA pratica partita doppia, con ottima calligrafia, cercasi da importante Stabilimento ausiliario. — Scrivere [illegible] 9, Unione Pubblicità, Torino. c 7179

SIGNORINA ragazza ufficio magazzino cercasi subito presentarsi tempo. — Castilla postale 981.

SIGNORINA dattilografa pratica contabilità, bella calligrafia, cerca Stabilimento industriale. — Indirizzare posti occupati e referenze cassetta 116 B, Unione Pubblicità, Torino. 7060

SOFFIATORI, apparecchi vetro, cercansi subito. Buona paga. — Rivolgersi Ditta E. Carminati, Milano, Via Lorenzo 4. 7286

SPEDIZIONI, importante Casa di trasporti cerca impiegati pratici del ramo. — Scrivere: Posco, via Nizza, 16. c 7032

STABILIMENTO ausiliario cerca per subito due modellisti provetti e due aiutanti per Fonderia. — Scrivere con referenze cassetta postale N. [illegible] Genova. 7159 G

STENODATTILOGRAFA italiana velocissima, pratica Ragioneria, cercasi da importante Stabilimento industriale. Dirigere offerte dettagliate, con [illegible], casella 118, [illegible], Sampierdarena. [illegible]

TAGLIATORI di tomaia abili sono ricercati da Calzaturificio Dora, via Pesaro, 25. c 7010

UFFICIALE pensionato preferibile per forte [illegible] casi per impiego ufficio. — Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità, Torino. c 7205

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

Amministrazione, cerca posto adeguato, Solida, Alta referenze. — Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità, Torino. c 7301

A BILE stenografa articoli moda, pellicceria d'lusso, referenze. — Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità, Torino. c 7011

CAPO reparto dirigerebbe lavoro proveto, pratico clientela officina, offresi miglioramento; referenze. — Scrivere cassetta 97 T, Unione Pubblicità, Torino. 30004

CONTABILE abilissimo, [illegible] pratica amministrazione Aziendale, corrispondenza francese, spagnuolo, inglese, buon organizzatore, colto, cerca posto adatto presso primaria Ditta. — Scrivere cassetta 106 T, Unione Pubblicità, Torino. 30203

DATTILOGRAFA quattordicenne, assumerebbe qualsiasi lavoro, offresi; calli persone. — Isola, via Bodoni, 8, Torino. c 7305

FARMACISTA diciotto titoli, giovane presenza. — Scrivere casella postale 12, Acqui. c 7306

INGEGNERE meccanico giovane, militarizzato, volenteroso, licenziato Torino, pratico officina, commercio, impiegherebbesi presso seria Azienda; anche Provincia, posto avvenire di buona cultura pratica. — Scrivere cassetta 88 T, Unione Pubblicità, Torino. 30140

LAUREATO leggi offresi pratica legale mitì persone. — Scrivere cassetta 65 T, Unione Pubblicità, Torino. 30175

SIGNORINA signora lingua francese, corrispettivi, referenze, cerca provincia. — Scrivere cassetta 54 S, Unione Pubblicità, Milano. 7027

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, paghe operai, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 84 T, Unione Pubblicità, Torino. 30208

SIGNORINA licenza commerciale, dattilografia, corrispondenza, serta Ditta; disponibile subito. — Morello, corso Palestro, 2. 30207

VENTENNE militarizzato, bella presenza, diplomato, pratico commercio, disposto viaggiare, cerca posto subito. — Scrivere A. P. corso Brescia, 6. 30204

23ENNE corrispondente come ufficio magazzinera, già pratica allrresti e stenodattilografo. — Scrivere cassetta 139 T, Unione Pubblicità, Torino. 30239

Bagliati, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50

CAUSA partenza rimette negozio commestibili bene avviato — Via Catania, 95. 30199

CERCAN

ULTIME NOTIZIE

Combattimento navale nell'Adriatico

Unità austriache volte in fuga verso Durazzo e Cattaro

Incrociatore nemico dato come perduto - Nostra silurante e un piroscafo affondati

ROMA, 17.

Favorito dall'oscurità della notte un gruppo nemico, costituito da alcuni incrociatori, cui si aggiunsero in seguito anche cacciatorpediniere, incontrò poco prima dell'alba del 15 un piccolo convoglio senza truppe che, scortato, traversava l'Adriatico. Nella breve impari lotta che ne seguì furono affondati una nostra silurante di scorta e uno dei piroscafi, gravemente danneggiati da posa e motore, addetti al servizio di rifornimento. Prontamente sopraggiunsero le forze navali ed aeree in crociera, rafforzate poi da altre unità nazionali, inglesi e francesi, tra cui due cacciatorpediniere francesi accorsi di propria iniziativa sul luogo dell'azione, il nemico veloce in rapida fuga a nord, inseguito e cannoneggiato con risultato certamente efficace. Due unità nemiche inseguite da un gruppo di forze leggere nazionali, si rifugiarono verso Durazzo, sotto la protezione delle loro difese costiere, mentre l'incrociatore inglese «Dartmouth», sul quale era l'ammiraglio italiano comandante la Divisione esploratori, grazie alla sua elevata velocità, seguito da altri incrociatori e da nostri cacciatorpediniere riuscirono a mantenere brillantemente per oltre due ore il contatto tattico con le altre tre navi nemiche dopo «Novara», tirando contro di esse circa 600 colpi. Finchè, giunte esse in prossimità delle opere di Cattaro, da queste porto non uscirono unità maggiori a sostenerli.

Nel contempo nostri aerei idrovolanti, dopo respinti le lotta aerea i velivoli avversari attaccavano con bombe le unità navali nemiche e potevano poi confermare le gravi avarie sofferte da esse per effetto del tiro subito da due distinti apparecchi. Fu riferito che una degli incrociatori, tutto avvolto da fumo, con la poppa demolita, fosse sul punto di affondare quando fu prossimo a Cattaro. Tutte le unità impegnate nell'azione han fatto ritorno alle nostre basi. Sani rientrati anche tutti i nostri aviatori. Come in precedenti casi, il nemico dimostrò di voler limitare la sua azione alla rapida sorpresa, facilitatagli dalle condizioni idrografiche delle proprie coste, ma ripiegando rapidamente all'apparire delle nostre forze ed evitando d'impegnarsi a fondo con esse. Dal nostro comunicato risulta altresì la sfavorevolezza delle forze nemiche allorchè, incalzate dalle alleate, alcune unità cercano a rifugiarsi verso la costa albanese, altre verso Cattaro. Quanto agli effetti del tiro contro il gruppo dei tre «Novara», basta pensare al gran numero dei colpi sparati per comprendere come debbano essere gravi i danni inflitti al nemico e come sia da ritenere attendibile il rapporto dei nostri bravi aviatori sull'affondamento di una delle sue unità. Allo stesso concetto di prudenza suggerita appare ispirata la condotta delle unità maggiori avute dinanzi da Cattaro ma che si sono ben guardate dall'allontanarsi dalla zona sempre protetta dai forti costieri, dai sommergibili e dagli sbarramenti subacquei collocati a difesa della piazza.

(Ag. Stefani).

La nostra offensiva

L'importanza delle conquiste compiute

ROMA, 17. notte.

Per valutare convenientemente l'importanza della conquista dell'altura di quota 383 di Plava, del Monte Cucco, di quota 611 e del Vodice è opportuno ricordare quale funzione tali posizioni avevano nel formidabile sistema difensivo organizzato dagli austriaci sulla sinistra dell'Isonzo tra Auza e la piana di Gorizia. Senza entrare in particolari troppo minuti, si può notare che le alture da quota 383 al Vodice, dal Vodice al Monte Santo, al San Gabriele e al San Daniele costituiscono uno dei bastioni della difesa austriaca ad oriente dell'Isonzo. L'altro è il Carso e l'anfiteatro collinoso ad oriente di Gorizia costituiscono la cortina che collega i due bastioni. Le alture di Plava e di Monte Cucco formano una sorta di saliente, un avancorpo del bastione austriaco tra Auza e la piana di Gorizia. Le loro sistemazione difensiva si raccordava, a nord, alla prima linea di trincee che gli austriaci avevano costituita tra Auza e Britava (Britof) sul fondo della valle dell'Isonzo lungo il margine irregolare tutto a salienti ed a rientramenti del terrazzo scavato dal fiume; si collegava poi a sud alla linea del Monte Santo per mezzo dei cocuzzoli di Vodice. Due ordini principali di trincee costituivano la difesa delle alture sovraianti a Plava. Il primo seguiva la linea Britava (Britof), cocuzzolo nord-est dell'altura di quota 383 Zagora-Vodice. Il secondo seguiva il tracciato Britava-Monte Cucco (611) Vodice. Ma nei punti d'accesso dove un assalto avrebbe più facilmente potuto sferrarsi le trincee si intrecciavano in groviglio come nel Vallone di Palliova (Poljeva), sul cocuzzolo di quota 383, allo sbarramento di Zagora e alle case di Zagomila, dove la difesa era completata da fortini.

Le trincee erano profonde, scavate in parte nella roccia, munite di robuste traverse e, a protezione contro gli scoppi delle granate e degli shrapnels, dotate di numerosi ricoveri in caverna difesi da robustissimi reticolati, da molti lanciabombe e da mitragliatrici e cannoncini di piccoli calibri in numero grandissimo. Il Monte Cucco di quota 611, oltrechè essere centro di queste difese, aveva per gli austriaci il pregio incalcolabile, il pregio estremissimo di dominio. Dagli osservatorii del Cucco il nemico poteva spingere lo sguardo e dirigere i colpi delle sue artiglierie di grosso e medio calibro su gran parte della zona compresa tra Gorizia e Carmons e il medio Judrio. Alle difficoltà naturali che le alture di Plava ed il processo

Una levata di scudi al Reichstag contro il ministro della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17. notte.

Ieri il Reichstag prese le vacanze. Si riaprirà il 15 luglio per discutere oltre ai nuovi crediti di guerra le interpellanze presentate di recente circa la questione alsaziana, interpellanze che, per deliberazione dei vari partiti, sono state aggiornate. L'ultima seduta fu parecchio movimentata, specialmente perchè quasi tutti gli oratori deplorarono un nuovo orientamento e chiesero il ristabilimento del principio della responsabilità parlamentare anche per il ministro della guerra.

Schiffer, nazionale liberale, accennando all'opera compiuta dalla Commissione per le riforme costituzionali, difese il Reichstag dall'accusa che gli fu mossa di essersi ingerito dei diritti del Imperatore, sorvanito nella discussione del 5 marzo. «Non è inoltre vero — disse — che ora vogliamo attaccare le prerogative sovrane, come non è esatto affermare che vogliamo trasformare l'esercito imperiale in esercito parlamentare. Certo è che il Gabinetto militare dovrà essere mutato. Non si può più reggere un esercito con le vecchie ordinanze e col vecchio spirito. La Baviera ed il Würtemberg sono, a questo riguardo, molto più avanti di noi. Ciò che è stato possibile per quei due paesi può anche essere possibile per la Prussia. Non vogliamo intaccare le relazioni esistenti tra l'Imperatore ed il suo esercito ed il suo corpo di ufficiali, vogliamo semplicemente che la responsabilità del ministro della guerra di fronte al Reichstag sia stabilita sulla base del diritto. Bisogna tener conto dei nuovi tempi. La riforma elettorale prussiana non è solo una questione vitale per la Prussia, ma lo è anche per tutto l'Impero. Per altro non pretendiamo che l'attuazione pratica di questa riforma avvenga qui al Reichstag. Noi abbiamo fiducia nel messaggio pasquale dell'Imperatore, nel quale è stata indicata la nuova via che bisogna seguire. Si comprendono le parole pronunciate da Re Guido: *L'etat c'est moi*, ma allora quella era la regola generale. Ora la guerra dello Stato deve essere portata nell'animo dei cittadini; essa vive nelle trincee. Noi vogliamo che questo stato di fatto sia anche riconosciuto dalla nostra costituzione». Anche Gröber, del Centro, perora la riforma e l'istituzione della responsabilità del ministro della guerra di fronte al Reichstag e per sostenere la sua tesi cita questo fatto curioso: il Cancelliere dell'Impero è responsabile dell'azione del ministro della guerra, ma di ministri della guerra ve ne sono molti nei vari Stati dell'Impero e parecchi di essi non sono neppure responsabili di fronte alle diete di quelli Stati.

Più energico è stato il deputato Haase che dimostrò come l'applicazione del servizio patriottico obbligatorio e delle nuove imposte destarono un crescente malumore nel paese, malumore di cui approfittò l'Unione socialista del lavoro i cui seguaci aumentarono di giorno in giorno. «I pangermanisti — continuò Haase — non fanno che esporre piani annessionisti, i quali sono sfruttati all'estero, come l'estero sfrutta le condizioni extra-parlamentari dell'impero tedesco. In verità bisogna riconoscere che la Germania e l'Austria sono i centri della reazione mondiale. Era da sperare che la Commissione per le riforme costituzionali potesse compiere un'opera proficua. La delusione fu invece crudele. Essa, come primo atto, decise di essere seduta segrete, il che peggiorò la situazione. E' infatti un anacronismo tenere seduto segrete proprio in queste momento in cui tutti i popoli insorgono contro le diplomazie segrete. Noi non ci ritireremo dinanzi a nessun ostacolo che si opponesse alla realizzazione della nostra volontà, e siamo pronti ad impiegare tutti i mezzi per ottenere il nostro scopo».

Müller Meyningen, progressista, ha deplorato che si portassero al Reichstag le relazioni sull'opera della Commissione per le riforme costituzionali ed in ciò i socialisti come Haase vanno d'accordo con i conservatori. E' vero peraltro che il ministro della guerra ed il segretario per la marina furono invitati a prendere parte alle sedute della Commissione, ma essi non si degnarono neppure di fare atto di presenza. I progressisti vogliono anch'essi che cessi l'arbitrio del gabinetto militare imperiale. Vogliono che si ritorni alla situazione esistente in Prussia sino al 1871, cioè che il ministro della guerra sia responsabile di fronte al Parlamento, dei propri atti. Questo stato di diritto è andato poi a poco a poco scomparendo. Altri oratori parlarono degli atti di brutalità avvenuti in seno all'esercito.

Il ministro della guerra Sein proverò quindi un chiarisce incidente. Il socialista Schoepflin rilevò che alcuni deputati sconfitti dicolti non avevano ottenuto la licenza dell'Autorità militare per assistere alle sedute delle Diete i loro diritti a nulla valsero di fronte alla cocciutaggine dei comandanti i quali negarono le licenze dimostrando così una sfacciataggine incredibile. Il ministro della guerra dichiarò che egli non poteva avere nessuna influenza sulle licenze da darsi ai soldati al fronte, tuttavia riguardando esclusivamente il comandante delle truppe. «Il ministro della guerra non può e non deve ingerirsi nè permessi da accordarsi ai soldati, i quali dipendono esclusivamente dai propri comandanti. Sorgendo delle difficoltà, queste devono esser risolte dal supremo Duce dell'esercito, il quale mi ha chiamato il quarto posto di alta fiducia». I socialisti protestarono.

Südel, socialista, lamentò il trattamento fatto agli operai di Spandau, i quali furono assoggettati a dei maltrattamenti inauditi al di sopra delle loro forze.

Scheidemann: — E' per questo che è necessario assolutamente un nuovo orientamento. Le parole di Südel dimostrano come noi ci abbandoniamo la via giusta, la via che noi siamo decisi a percorrere assolutamente (grandi clamori). Un deputato polacco protesta contro la situazione creata alle popolazioni dei territori occupati ad oriente.

Noske, socialista. — Quei territori non sono occupati, sono saccheggiati.

Anche il progressista Müller Meyningen domanda delle spiegazioni per le parole pronunciate dal ministro della guerra, le quali dimostrano il suo scarso senso parlamentare.

Perseverando la nostra via nonostante il Ministro della guerra, poichè questo è necessario per la salvezza del paese».

Il socialista Kohen, protesta anche lui della situazione fatta ai paesi occupati, i quali sono amministrati, dichiara, con sistemi draconiani (rumori). D'altra parte, aggiunge Ferster, una semplice militare ha dichiarato già nel 1858 che le popolazioni dei territori occupati non dovevano essere «tollerate».

Voci: — Chi era quello scrittore?

Kohen. — Era von Der Goltz, e ciò dimostra come già allora si pensasse alle conquiste.

Il ministro della Guerra risponde che lo scritto era anonimo e non è dimostrato che si tratti di Von der Goltz. Il ministro soggiungendo, dice di non ritenere possibile una pace perpetua (nuovi clamori a sinistra). Anche altri deputati parlano contro il ministro della Guerra e protestano specialmente per le parole pronunciate in questa seduta, le quali sono una ingiuria offesa al Parlamento. Con questa incresciosa discussione si chiuse la discussione al Reichstag.

Gli aiuti finanziari degli Stati Uniti all'Italia e agli altri Alleati

Roma, 17. notte.

Merita di esser messa nel dovuto rilievo l'importanza degli aiuti finanziari che il Governo degli Stati Uniti d'America ha deliberato di mettere a disposizione dell'Italia e degli altri Stati alleati e l'efficacia dei mezzi adottati per la prestazione di tali aiuti. Il Parlamento americano ha autorizzato quel Governo ad emettere obbligazioni per tre miliardi di dollari, allo scopo di finanziare gli Stati dell'Intesa. Naturalmente una sì imponente emissione richiede tempo e cautele e un grande lavoro, che si prevede potrà essere compiuto o quasi ai primi di luglio. Nel frattempo il tesoro americano ha messo a disposizione degli alleati le somme occorrenti per gli immediati bisogni, e così ha fatto una prima anticipazione di 200 milioni di dollari alla tesoreria inglese (che fino a ieri si assumeva impegni di pagamenti in America anche per conto degli alleati), di cento milioni di dollari all'Italia e di altri cento alla Francia, in attesa della definitiva ripartizione dei tre miliardi già ormai concertata in modo da soddisfare i rispettivi bisogni degli alleati. A rendere poi maggiore l'efficacia e l'utilità del concorso finanziario, il Governo di Washington, deciso ad impedire illeciti rincari, si è dichiarato disposto a fare ogni sforzo per difendere l'Italia e gli altri alleati contro pretese esorbitanti, mettendo a nostra disposizione il proprio ufficio governativo di compera, in modo da farci ottenere le forniture agli stessi prezzi e alle stesse condizioni ottenute dal Governo federale. E per raggiungere tale importante scopo, il Governo italiano ha già emanato le opportune disposizioni per accentrare le varie sue commissioni di acquisto negli Stati Uniti e per coordinarne l'azione con quella dell'autorità locale.

(Ag. Stefani).

Il processo Adler non sarà rinviato

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17. notte.

Il tribunale penale di Vienna ha tenuto una conferenza per stabilire se si dovesse accettare la proposta di aggiornamento per il processo Adler, che dovrà aver luogo il 18 e 19 corrente. La proposta di aggiornamento era stata presentata per il fatto che i due principali testimoni, i deputati Viktor Adler e Zeltz, sono a Stoccolma. Il tribunale ha deciso di non rinviare il processo

Gli avvenimenti di Russia

Il Gabinetto di coalizione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17. notte.

L'assemblea generale del Consiglio dei Delegati operai e soldati ha ratificato ieri sera la decisione della Commissione esecutiva di partecipare al potere. Un nuovo Gabinetto di coalizione in Russia è così assicurato. Non sappiamo con quanti voti di maggioranza la ratifica fu concessa e sarebbe importante conoscerlo, per tentare qualche calcolo sulla stabilità del Ministero nuovo. Sappiamo però che in questo non entreranno nè Tcheidze nè Tsereteli, o almeno lo desumiamo da una lista di tre o quattro ministeriabili socialisti riferita dalla «Reuter», e l'assenteismo di Tcheidze può essere un'indicazione. Comunque la prima sequela dell'accoglimento del progetto di coalizione da parte dei socialisti è stata che Miliukoff si è dimesso. Bisognava attenderecelo e forse non ci pensarono coloro che qui decantarono subito la idea della coalizione.

La formazione del Gabinetto coalizzato coinvolgeva il ritiro di Miliukoff, e diversi corrispondenti asseriscono espliciti che le sue dimissioni vennero richieste dai socialisti, invitati a condividere il potere, i quali dichiararono essere impossibile per loro lavorare di conserva coll'ex-ministro degli Esteri. Frattanto gli organi radicali inglesi giudicano ora prematuramente la soluzione della crisi, sul conto del ritiro di Miliukoff, ma il corrispondente del *Daily Express* ammonisce che «anche se la coalizione viene formata in modo soddisfacente, ciò non significherà affatto la fine della crisi». Lo stesso corrispondente, tra l'altro, dice che «la crisi si sarà in seguito alle domande fatte dagli Alleati e alla situazione militare sul fronte di Brussiloff. Egli aggiunge che anche Alexieff aveva presentato le dimissioni, ma le ritirò in seguito alle pressioni ricevute. Attualmente Alexieff, secondo un telegramma odierno, si trova a Pietrogrado insieme con Brussiloff, Gourko e Drogomiroff per una consultazione. E' interessante poi il referto trasmesso dalla Reuter, che Sazonoff, il quale era in procinto di partire, è stato pregato dal principe Lvoff di differire la partenza. I particolari offerti ai socialisti nel nuovo Gabinetto sarebbero, secondo un telegramma odierno, sei.

M. P.

L'agenzia *Stefani* comunica da Pietrogrado:

Le iniziative per la costituzione e per il programma del nuovo Governo sono continuate tutta la giornata del 16 corrente. I ministri hanno comunicato anche ed elaborato la distribuzione dei dicasteri, ma la deliberazione dei portafogli non è stata ancora effettuata in modo definitivo.

Le dichiarazioni di Cecil alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17. notte.

La minuscola minoranza dei socialisti pacifisti inglesi cercò ieri ai Comuni di porre in imbarazzo il Governo avanzando la questione della pace in base agli spunti offerti dagli avvenimenti e dai proclami a Pietrogrado. Lord Robert Cecil, replicando a nome del Governo, si attenne al metodo della chiarezza e franchezza senza titubanze. Il suo discorso, che può interpretarsi anche come una risposta a Bethmann Hollweg, fu una riaffermazione inalterata delle finalità professate dall'Inghilterra sin dal principio e una conferma di tutte le dichiarazioni intermedie avvenute da allora sullo stesso tema, inclusa la storica Nota-programma inviata a Wilson. Non poteva mancare, stando così le cose, un'adesione di Asquith alle parole di Cecil, ma l'ex-premier volle farla nella forma più netta ed esauriente, e questo fu bene.

In succinto la conclusione è che l'Inghilterra non si lascia affatto impressionare dai ragionamenti anti-annessionisti e non esita risporre, anche in faccia alle velleità dei rivoluzionari russi, il proprio programma così come è. Essa dichiara di rifuggire da annessioni imperialistiche, ma in pari tempo non vuole escludere annessioni quando le esigano i diritti della civiltà e dell'umanità, oppure imprescindibili necessità strategiche. Tuttavia, mentre respingo ragionamenti anti-annessionisti, rifiuta pure di adottare il motto «nessuna iniziativa di pace cogli Hohenzollern» inalzato da una sezione della stampa di quassù. Da tempo un'altra corrente di questa stampa aveva indirizzato l'inopportunità di siffatto grido, e ieri il Governo lo declinò ufficialmente per bocca di Cecil.

M. P.

Un'importante riunione a Casale per l'irrigazione

Casale Mont., 17. notte.

Stamattina si tenne un'importantissima riunione al nostro Municipio, presieduta dal sindaco comm. avv. Enrico Tavallini. Scopo della riunione era quello di trovar modo di risolvere la grave questione, da tanti anni dibattuta, sul modo di aumentare la portata d'acqua dei Canali Demaniali, che nei territori del Casalese, in sponda destra del Po, specialmente quest'anno manca assolutamente nel periodo della semina. Alla riunione parteciparono i rappresentanti dei Consorzi irrigui del Casalese, i sindaci dei Comuni interessati, numerosi consiglieri provinciali, grande numero dei maggiori proprietari di terre, nonchè i rappresentanti dell'Associazione d'irrigazione del Vercellese. Lette le adesioni del sottosegretario di Stato on. Battaglieri, deputato di Casale, del comm. Poggio, del comm. Vercelloti, presidente dell'Associazione d'irrigazione del Vercellese, ed esaminata la relazione presentata dalla Commissione promotrice di queste agitazioni, all'unanimità dei presenti si approvò un lungo ordine del giorno col quale s'invita l'Associazione d'irrigazione del Vercellese a fare pratiche presso il Demanio per la soluzione della gravissima questione che tanti danni ha arrecato alla nostra agricoltura e che le nuove condizioni rendono necessariamente indispensabile per avere una maggiore produzione.

Un ordine del giorno degli esercenti e commercianti milanesi

Milano, 17. notte.

Oggi, per iniziativa della Federazione esercenti e commercianti, si è tenuta una numerosa assemblea di rappresentanti le Società esercenti del diverso ramo di generi alimentari i quali lamentano di incontrare nei rifornimenti quelle difficoltà che sono evitate alle aziende annonarie cooperative grazie al palese concorso di autorità comunali e politiche. Gli esercenti stessi invocano pertanto dalle competenti autorità un provvedimento atto a regolare in modo equo e proporzionale, tra tutti i consumatori i venditori di derrate, i generi ancora esistenti a calmiere. Venne approvato un unico ordine del giorno.

Il terremoto

Torsi, 17. notte.

Stamane alle ore 10, vi è stata una lieve scossa di terremoto durata due secondi. Nessun danno.

La seduta inaugurale a Roma della Conferenza interparlamentare del commercio

Roma, 17, notte.

Stamane ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala del Consiglio comunale, la seduta inaugurale della terza assemblea plenaria della conferenza interparlamentare del Commercio. Alla presidenza sedono l'on. Tittoni, ministro di Stato, presidente del Comitato parlamentare italiano, il sindaco di Roma don Prospero Colonna, i presidenti delle delegazioni estere.

Alle 10.35 il sindaco Prospero Colonna si è alzato per porgere a nome di Roma il saluto ai congressisti. Il discorso del Sindaco è stato salutato alla fine da vivi applausi.

Quindi l'on. Tittoni ha pronunciato il discorso inaugurale.

Il discorso di Tittoni

L'on. Tittoni, dopo avere esaltato l'intervento degli Stati Uniti d'America, è passato ad un saluto ai rappresentanti degli alleati tutti, ilustra l'importanza dei temi sottoposti alle discussioni della conferenza. Svolge il concetto che, per preparare il passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace, sia utile creare un'apposita organizzazione. Analizza la clausola della conferenza economica tenuta a Parigi dai Governi alleati, i quali si sono impegnati di aprire nuovi sbocchi al loro commerci e spiega l'importanza di questa clausola pei prodotti agricoli dell'Italia meridionale. Rileva che la guerra ha dato un impulso alla protezione e quindi afferma la necessità che gli alleati si facciano reciproche concessioni. Esse sono anche utili come avvertimento ai nemici, che ci preparano la guerra commerciale con la loro Mittel-Europa; onde che però tutta la voci sparse sull'esistenza in Germania di un enorme stock di merci, pronte ad essere rovesciate su tutti i mercati a bassissimi prezzi, sono indubbiamente esagerate. Vi è peraltro sempre la minaccia permanente, conosciuta sotto il nome ormai generalmente accettato di «dumping», e a questo proposito parla dei rapporti della clausola «anti-dumping» con la clausola della nazione più favorita. Rileva l'importanza grandissima di creare un duplice ordine di accordi per i trasporti terrestri e marittimi, e cioè miglioramento dei servizi cumulativi ferroviari tra l'Italia, Francia e Inghilterra, pei prezzi e condizioni di trasporto e accordi tra i vettori terrestri e quelli marittimi.

Appena terminati gli applausi che hanno coronato il discorso dell'on. Tittoni, è sorto a parlare, mentre l'assemblea applaudiva in piedi, il signor Theodor, «bolognino» e deputato di Bruxelles, che è già stato prigioniero dei tedeschi. Egli, a nome della deputazione belga, commosso per la dimostrazione, ha ringraziato dicendo che l'omaggio non era reso alla sua povera persona ma al Belgio, che non separerà la sua causa da quella degli alleati.

Quindi Chaumet, presidente della delegazione francese, ha porto un saluto ed un ringraziamento al Sindaco di Roma per l'ospitalità offerta al Comitato nella città eterna, ed ha detto che il Sindaco stesso altro non è che il patriota, in quanto seppe interpretare l'anima francese perfettamente nel suo recente discorso a Parigi alla statua di Strasburgo.

Dopo che si sono taciuti gli applausi che hanno salutato il discorso di Chaumet, ha preso la parola a nome della Delegazione inglese lord Grimthorpe, il quale ha ringraziato delle cordiali accoglienze avute a Roma. E' venuto quindi ha parlare delle difficoltà create dalla guerra sottomarina e dei rapporti economici fra le Nazioni alleate. Ha concluso inneggiando anch'egli alla vittoria.

Hanno quindi parlato, tutti ringraziando il sindaco di Roma per l'ospitalità e facendo voti per la vittoria ed inneggiando al maggiori legami che la pace creerà fra i popoli nei loro rapporti economici: il signor Maciaira, presidente della Delegazione portoghese; il signor Raffalovitch, presidente della Delegazione russa; Okochi, della Delegazione giapponese, e Triaskovich, rappresentante della Serbia.

Lavori della conferenza

La conferenza interparlamentare del commercio ha iniziato i suoi lavori con la trattazione del tema dal punto di vista della falsificazione di merci e false dichiarazioni di provenienza. I relatori signor Marco Seville e Legouvè, uno per il primo articolo, l'altro per il secondo, hanno illustrato brevemente le loro relazioni e presentato diversi ordini del giorno che sono stati votati all'unanimità.

Sulla politica internazionale la conferenza emesse il voto che gli alleati si accordino per una convenzione per garantire la sincerità dell'origine dei prodotti fabbricati eventualmente col sistema dei brevetti collettivi.

Si passa quindi alla discussione della questione dell'arbitrato in materia commerciale, a proposito del quale il relatore signor Theodor illustra la propria relazione e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità: La conferenza parlamentare internazionale del commercio fa emesso il voto di vedere le legislazioni nazionali degli Stati dell'Intesa riconoscere: 1.o la validità della clausola compromissoria tanto dal punto di vista della legge nazionale di ciascuno degli Stati dell'Intesa, quanto dal punto di vista del diritto internazionale privato; 2.o la capacità dei cittadini di ogni singolo Stato di essere arbitri per risolvere le questioni interessanti i cittadini di tutti gli Stati dell'Intesa di qualsiasi sentenza arbitrale che sia esecutiva nello Stato in cui fu emanata; 3.o emette pure il voto che le norme sulla concessione dell'exequatur siano uniformi in tutti gli Stati alleati.

Il ricevimento alla Consulta

Stasera alle ore 18 il presidente del Consiglio ha offerto un ricevimento alla Consulta ai membri delle missioni estere del Congresso interparlamentare del commercio. I saloni della Consulta erano decorati con fiori e piante ornamentali.

Il presidente del Consiglio on. Boselli ha pronunciato le seguenti parole: «Mi è grato di rivolgervi il saluto del Governo che ho l'onore di presiedere, e del popolo italiano che è lieto di ospitarvi e che accompagna i vostri lavori con fiducia nella nobile, saggia e fattiva opera vostra e ravvisa in voi con sentimenti cordiali la rappresentanza dei parlamenti e delle nazioni che custodiscono la divina dramma dell'umana fraternità. Il mio saluto esprime la fede ferma nel progresso del lavoro umano e conferma il patto di solidarietà che ci unisce nel proposito di conferire insieme ai futuri destini della civiltà. Questi deriveranno da un nuovo assetto degli Stati fondati sulle garanzie di una pace duratura collaterale dal diritto e avvalorata dall'operosità dei popoli liberi. Oggi ci unisce una guerra giusta, guerra di difesa, di riaffermazione del diritto conculcato, di compimento della vita nazionale. Domani prosegueremo uniti ad elevare il pensiero che ora e ad animare con nuovi impulsi l'attività dalla quale si diffonde la prosperità dell'umana famiglia. Fra noi non esistono più le barriere di pregiudizi antichi e noi vogliamo che la concorrenza economica sia scuola di libera energia, non lotta di rivalità dannose per tutti. Vi è anche nel mondo della produzione e dei commerci un'armonia che non solo giova al sentimento, ma che è pure consigliata dalla ragione. Si incontreranno i nostri produttori ed i nostri commercianti più che mai confidentemente. Insieme lavoreranno con sempre maggiore cordialità i nostri operai. Le nostre navi correranno sollecite e fortunate, così come oggi corrono costanti ed ardite i mari infestati presentemente dalle barbariche offese, le quali non solamente sono onta e delitto per i loro autori, ma lasceranno indelebile ricordo nella vita delle Nazioni».

L'on. Boselli ha terminato il suo discorso inneggiando alle nazioni alleate.

Chaumet rispondendo al presidente del Consiglio, lo ringraziò per l'onore e le accoglienze fatte alle Commissioni e riaffermò la necessità dell'intima solidarietà fra gli Alleati per preparare concordi fino al raggiungimento degli scopi preferiti che si realizzeranno con la vittoria del diritto e della giustizia.

Un vecchio che si getta sotto un treno

Novara, 17. notte.

Nei pressi del ponte ferroviario della Torre di Biandrone, in quel di Carcegno, venne rinvenuto il corpo di certo Falcioni Gaetano Giuseppe, di anni 70, noto possidente, orribilmente sfracellato. Il Falcioni si è gettato sotto la macchina di un treno merci che egli aveva atteso all'arrivo. La causa della sua tragica fine vanno attribuite a continue discordie domestiche.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 9, spirava serenamente, munita dei Conforti Religiosi, la

CONTESSA

Edvige Melano di Portula

d'anni 66

Addolorati, ne danno il triste annuncio le sorelle:

Contessa IPPOLITA SOLARO DI MONASTEROLO-MELANO DI PORTULA;

Contessa EUFROSINA PHILLIMELANO DI PORTULA;

la cognata:

Contessa CAROLINA MELANO DI PORTULA-VIARANA DI MONASTEROLO;

i nipoti:

MELANO DI PORTULA;

DENOSSI DI SANTA ROSA;

PHILL;

JUPA DI MEANA;

MARENCO;

i congiunti e parenti tutti.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviar fiori.

Torino, 17 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, a soli due giorni dalla perdita dell'adorato angioletto, serenamente spegnevasi dopo breve e penosa malattia

Francesca Moglietti-Piana

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito MOGLIETTI Dott. GIO. BATTISTA, tenente medico alla fronte; il papà Dott. GIUSEPPE, la mamma MARIANNA PESCARMONA, i fratelli GIOVANNI e FRANCESCO, gli suoceri NATALE e FERNANDA MOGLIOTTI e parenti tutti

La cara salma, partendo da corso Valentino, 29, alle ore 17 di venerdì 18, per Porta Nuova, sarà trasportata sabato 19 a Rocchetta Tanaro, dove avranno luogo i funerali, alle ore 9. Si ringrazia e si dispensa dalle visite.

Torino, 17 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stanotte, dopo lunga malattia, cristianamente spirava il

Geom. VITTORIO RAVETTI

Applicato Tecnico Principale Ferrovie dello Stato

La moglie CAROLINA SERVETTI, i fratelli Dottor GIOVANNI colla moglie e figlie, VINCENZO, e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

Grugliasco, 17 maggio 1917.

UNA PREGHIERA

Il funerale avrà luogo a Grugliasco sabato, alle ore 9, poi la cara salma verrà trasportata a Tronzano Vercellese, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Oggi, alle 17.30, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente la signora

Giuseppina Monaca ved. Ronchetti

Straziati dal dolore, ne danno l'annuncio il figlio CORRADO colla moglie MARIA SOLA e i bimbi GIGI, CARLO e MARGHERITA; la figlia IRMA; la cognata ERSILIA MONTANARI ved. del generale CARLO MONACA e figlia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 19, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Saluzzo, 5.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 maggio 1917.

(Pompe funebri Genta)

Mancava ai suoi cari ieri, 17, munito dei conforti religiosi,

Maria Caterina Campagno ved. Copperi

I figli, il genero, il nipote, la sorella e parenti annunziano, desolati, l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo sabato, alle ore 8, partendo da via Caraglio, 101.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare.

La famiglia, i congiunti del caro estinto

Rag. GIOVANNI CROCE

ringraziano il Collegio dei Ragionieri, il Corpo Insegnante della Scuola Superiore di Commercio, i compagni, le compagne, gli allievi dell'Istituto Barberis, quelli che ne vollero trasportare la cara salma, il Sindacato impiegati e commessi, e tutte le gentili persone che con tributo di fiori e di conforto vollero prendere parte al loro dolore.

Mercoledì spirava nel bacio del Signore il

Capitano Cav. FRANCESCO GENNINO

Veterano della Battaglia dell'Indipendenza d'Italia

Decorato di tre Medaglie al Valor Militare

Col cuore affranto dal dolore, ne danno il triste annunzio: la vedova GIOVANNA MACSTRELLI; le figlie: PALMIRA; IDA del Rag. CARLO TICOZZI e figli; CLEMENTINA col marito ALFREDO RACCA e figli; i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 17, partendo da via Nizza, 14, modestissimi e senza fiori per espressa volontà del Defunto.

Si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenirvi.